



TRIBUNALE DI GENOVA

VERBALE DI UDIENZA

- art. 480 e segg. c.p.p. -

Il giorno: venerdì 28 aprile 2006 alle ore 3,20

in Genova davanti a: 3 sezione

Presidente: DELUCCHI

Giudice: MINICI

Giudice: CARTA

con l'assistenza del cancelliere: Felicia De Rito

che espressamente autorizzato, si avvale dell'Ausiliario tecnico Sig. Patrizia Potanik
per la ragione che inizia alle ore: _____

per la trattazione in pubblica udienza del processo N. 03306 /05 nei confronti di:

PERUGINI ALESSANDRO - LIBERO non presente già cont. (2)

assistito da: Avvocato SCOPESI GIOVANNI del foro di GENOVA di FIDUCIA pres

PENDINI VITTORIO GENOVA

dot. dell'avv. Fogliano

POGGI ANNA - LIBERA non presente già pres. (2)

assistito da: Avvocato PRUZZO UMBERTO del foro di GENOVA di FIDUCIA

dot. Scobnik d'uff

DORIA ORONZO - LIBERO non presente già cont. (2)

assistito da: Avvocato PISCHEDDA ENNIO del foro di GENOVA di FIDUCIA

dot. Florio Paschie d'uff

CIMINO ERNESTO - LIBERO non presente già cont. (2)

assistito da: Avvocato OREFICE SALVATORE del foro di ROMA di FIDUCIA

BERRE' ELENA ROMA

dot. pres. avv. Currenuto & euhamb'

(1) ART. 162 D.Lv. 271/89 - La delega prevista dall'art. 72 R.D. n. 12/41 è conferita con atto scritto ed esibita in dibattimento
(2) Precisare le generalità dell'imputato e le altre indicazioni personale che valgono ad identificarlo, nonchè la posizione giuridica.

PELLICCIA BRUNO

- LIBERO

non presente

già cont. (2)

9)

assistito da: Avvocato OREFICE SALVATORE del foro di ROMA di FIDUCIA

POLLASTRO FILOMENA

ROMA

gest. pac. ex Curatorio & esecuzi⁴

GUGLIOTTA ANTONIO BIAGIO

- LIBERO

non presente

già cont. (2)

assistito da: Avvocato VACCARO A. del foro di GENOVA di FIDUCIA

ex Scobnik d'uff

pres. in corso d'ud.

VALERIO FRANCO

- LIBERO

non presente

già pres. (2)

assistito da: Avvocato ILLARIA PASQUI del foro di GENOVA di FIDUCIA

ex Luino d'uff

MAIDA DANIELA

- LIBERA

non presente

già pres. (2)

assistito da: Avvocato PALIAGA LUCIO del foro di VARESE di FIDUCIA

ex Luino d'uff

BRAINI GIAMMARCO

- LIBERO

non presente

già cont. (2)

assistito da: Avvocato CONDIPODERO MAURIZIO del foro di REGGIO CALABR di FIDUCIA

ex. Cometti ~~gest. pac.~~ gest. pac.

BARUCCO PIERMATTEO

- LIBERO

non presente

già cont. (2)

assistito da: Avvocato VERCELLOTTI GIANNI del foro di CUNEO di FIDUCIA

- FERRERO ALESSANDRO

CUNEO

ex Esorcio

esec. "pres. in corso d'ud."

TARASCIO ALDO

- LIBERO

non presente

già pres. (2)

assistito da: Avvocato SAMBUGARO STEFANO del foro di GENOVA di FIDUCIA

ex Luino d'uff

(1) ART. 162 D.Lv. 271/89 - La delega prevista dall'art. 72 R.D. n. 12/41 è conferita con atto scritto ed esibita in dibattimento

(2) Precisare le generalità dell'imputato e le altre indicazioni personale che valgono ad identificarlo, nonché la posizione giuridica.

TALU ANTONELLO

- LIBERO

non presente

già cont. (2)

3)

assistito da: Avvocato SAVI STEFANO del foro di GENOVA di FIDUCIA

ov. Fl. Calisto sost. prode

ARECCO MATILDE

- LIBERO

non presente

già cont. (2)

assistito da: Avvocato C. GRILLO del foro di GENOVA di FIDUCIA

ov. Plascie d'eff.

PARISI NATALE

- LIBERO

non presente

già cont. (2)

assistito da: Avvocato PIETRO BOGLIOLO del foro di GENOVA di FIDUCIA

ov. Zunino d'eff.

TURCO MARIO

- LIBERO

non presente

già pres. (2)

assistito da: Avvocato SAMBUGARO STEFANO del foro di GENOVA di FIDUCIA

ov. Zunino d'eff.

UBALDI PAOLO

- LIBERO

non presente

già pres. (2)

assistito da: Avvocato GIACOMINI GIUSEPPE del foro di GENOVA di FIDUCIA

IUNCA PIERGIOVANNI

GENOVA

ov. Epureo d'eff. x estr. " "

PISCITELLI MAURIZIO

- LIBERO

non presente

già cont. (2)

assistito da: Avvocato BIONDI ALFREDO del foro di GENOVA di FIDUCIA

ov. Zunino sost. prode

MULTINEDDI ANTONIO GAVINO

- LIBERO

non presente

già cont. (2)

assistito da: Avvocato BIONDI ALFREDO del foro di GENOVA di FIDUCIA

ZUNINO GIORGIO

GENOVA

e col.

li mes

(1) ART. 162 D.Lv. 271/89 - La delega prevista dall'art. 72 R.D. n. 12/41 è conferita con atto scritto ed esibita in dibattimento

(2) Precisare le generalità dell'imputato e le altre indicazioni personale che valgono ad identificarlo, nonché la posizione giuridica.

RUSSO GIOVANNI

- LIBERO

non presente

già cont. (2)

4)

assistito da: Avvocato BIONDI ALFREDO del foro di GENOVA di FIDUCIA
BIONDI CARLO GENOVA

dot. procl. avv. Zunino x etheuli

FURCAS CORADO

- LIBERO

non presente

già cont. (2)

assistito da: Avvocato BIONDI ALFREDO del foro di GENOVA di FIDUCIA
ZUNINO GIORGIO GENOVA

id 4 pres.

SERRONI GIUSEPPE

- LIBERO

non presente

già cont. (2)

assistito da: Avvocato BIONDI ALFREDO del foro di GENOVA di FIDUCIA
ZUNINO GIORGIO GENOVA

id 11 pres.

FONICIELLO MARIO

- LIBERO

non presente

già cont. (2)

assistito da: Avvocato BIONDI ALFREDO del foro di GENOVA di FIDUCIA
BIONDI CARLO GENOVA

id 4

AVOLEDO REINHARD

- LIBERO

non presente

già cont. (2)

assistito da: Avvocato BIONDI ALFREDO del foro di GENOVA di FIDUCIA
ZUNINO GIORGIO GENOVA

id 4 pres.

PINTUS GIOVANNI

- LIBERO

non presente

già cont. (2)

assistito da: Avvocato BIONDI ALFREDO del foro di GENOVA di FIDUCIA
ZUNINO GIORGIO GENOVA

id 4 pres.

ROMEO PIETRO

- LIBERO

non presente

già cont. (2)

assistito da: Avvocato BIONDI ALFREDO del foro di GENOVA di FIDUCIA
BIONDI CARLO GENOVA

id 4

(1) ART. 162 D.Lv. 271/89 - La delega prevista dall'art. 72 R.D. n. 12/41 è conferita con atto scritto ed esibita in dibattimento

(2) Precisare le generalità dell'imputato e le altre indicazioni personale che valgono ad identificarlo, nonchè la posizione giuridica.

MURA IGNAZIO

- LIBERO

non presente

già cont. (2)

5)

assistito da: Avvocato BIONDI ALFREDO del foro di GENOVA di FIDUCIA
BIONDI CARLO GENOVA

gest. procl. av. Lino Xuhari

MANCINI DIANA

- LIBERO

non presente

già cont. (2)

assistito da: Avvocato FRANZOSA PIERANTONIO del foro di GENOVA di FIDUCIA

av. Mascie d'ell.

SALOMONE MASSIMO

- LIBERO

non presente

già cont. (2)

assistito da: Avvocato SCOPESI G. del foro di GENOVA di FIDUCIA *pres.*

GAETANO ANTONELLO

- LIBERO

non presente

già cont. (2)

assistito da: Avvocato MASCIA M. del foro di CHIAVARI di FIDUCIA

gest. procl. av. Mario Mascie

PIGOZZI MASSIMO LUIGI

- LIBERO

non presente

già cont. (2)

assistito da: Avvocato SCODNIK NICOLA del foro di GENOVA di FIDUCIA *pres.*

AMADEI BARBARA

- LIBERO

non presente

già cont. (2)

assistito da: Avvocato G.M. GALLO del foro di GENOVA di FIDUCIA

av. Scodnik gest. procl.

CERASUOLO DANIELA

- LIBERA

non presente

già cont. (2)

assistito da: Avvocato SIMEONE ALBERTO del foro di BENEVENTO di FIDUCIA

av. Comelli d'ell.

(1) ART. 162 D.Lv. 271/89 - La delega prevista dall'art. 72 R.D. n. 12/41 è conferita con atto scritto ed esibita in dibattimento

(2) Precisare le generalità dell'imputato e le altre indicazioni personale che valgono ad identificarlo, nonché la posizione giuridica.

INCORONATO ALFERDO

- LIBERO

non presente

già cont. (2)

6)

assistito da: Avvocato AVITABILE ALFONSO MAR del foro di NAPOLI di FIDUCIA

av. Cometti d'uff.

PATRIZI GIULIANO

- LIBERO

non presente

già cont. (2)

assistito da: Avvocato ROSSI VINCENZO del foro di PERUGIA di FIDUCIA

av. Cometti d'uff.

FORNASIERE GIUSEPPE

- LIBERO

non presente

già cont. (2)

assistito da: Avvocato CELASCO FIORENZO del foro di GENOVA di FIDUCIA

av. Zunino d'uff.

TOLOMEO FRANCESCO PAOLO BA - LIBERO

non presente

già cont. (2)

assistito da: Avvocato CELASCO FIORENZO del foro di GENOVA di FIDUCIA

id

NURCHIS EGIDIO

- LIBERO

non presente

già cont. (2)

assistito da: Avvocato CELASCO FIORENZO del foro di GENOVA di FIDUCIA

id

MULAS MARCELLO

- LIBERO

non presente

già cont. (2)

assistito da: Avvocato IAVICOLI MARIO del foro di GENOVA di FIDUCIA

av. Cometti sost-proc.

AMOROSO GIOVANNI

- LIBERO

non presente

già cont. (2)

assistito da: Avvocato FRAGALA' ENZO del foro di PALERMO di FIDUCIA

av. Cometti d'uff.

(1) ART. 162 D.Lv. 271/89 - La delega prevista dall'art. 72 R.D. n. 12/41 è conferita con atto scritto ed esibita in dibattimento

(2) Precisare le generalità dell'imputato e le altre indicazioni personale che valgono ad identificarlo, nonché la posizione giuridica.

SABIA COLUCCI MICHELE - LIBERO non presente già cont. (2) 7)

assistito da: Avvocato FRAGALA ENZO del foro di PALERMO di FIDUCIA

av. Cometti d'aff.

TOCCAFONDI GIACOMO VICENZ - LIBERO non presente già cont. (2)

assistito da: Avvocato VACCARO ALESSANDRO del foro di GENOVA di FIDUCIA

gest dell'av. Scodnick

AMENTA ALDO - LIBERO non presente già cont. (2)

assistito da: Avvocato MARIO IAVICOLI del foro di GENOVA di FIDUCIA

Cometti

MAZZOLENI ADRIANA - LIBERA non presente già cont. (2)

assistito da: Avvocato AMODIO ENNIO del foro di MILANO di FIDUCIA

BASSI MASSIMO

av. Garbagnati gest. procl.

SCIANDRA SONIA - LIBERA non presente già cont. (2)

assistito da: Avvocato GUERCIO LAURA del foro di ROMA di FIDUCIA

av. di gest CECON ALESSANDRO GENOVA

incasso all'usol.

ZACCARDI MARILENA - LIBERA non presente già cont. (2)

assistito da: Avvocato IAVICOLI MARIO del foro di GENOVA di FIDUCIA

av. Cometti gest procl

sono presenti:

il Pubblico Ministero Dr. Retrusello / Rinaldi (delega n° / 2006) (1)

(1) ART. 162 D.Lv. 271/89 - La delega prevista dall'art. 72 R.D. n. 12/41 è conferita con atto scritto ed esibita in dibattimento
(2) Precisare le generalità dell'imputato e le altre indicazioni personale che valgono ad identificarlo, nonché la posizione giuridica.

sono altresì presenti le seguenti altre parti:

assistit___ e difes___ da:

(3) _____

Fatto l'appello del ___ person ___ offes ___, de ___ testimon ___, dei periti, interpreti e consulenti tecnici, si dà atto che

1) Parruffa Pamela
2) Menzoni Elisabetta V.
3) Spompi Alessandria
} present

Il Giudice controlla la regolare costituzione delle parti.

(4) _____

(3) Indicare le generalità

(4) Eventuali rilievi in ordine alla costituzione delle parti e provvedimenti conseguenti.

RESPONSABILI CIVILI

MINISTERO degli INTERNI

MINISTERO della GIUSTIZIA

MINISTERO della DIFESA

Avv. G. NOVARESI

Avv. M. PUGLIARO

non presente

non presente

AVVOCATO

PARTE CIVILE

- 1) Avv. AUDITORE non presente
sost. proc. Avv. Quartero DI BIASO
- 2) Avv. AGUSTONI non presente
sost. proc. Avv. Bodias HALDIMANN
- 3) Avv. BALLERINI non presente
sost. proc. Avv. Tambusco SESMA GONZALES
- 4) Avv. BIGLIAZZI è presente
sost. proc. Avv. _____ DE VITO
PASOLINI
SCHMIEDERER
- 5) Avv. BREZIGAR non presente
sost. proc. Avv. _____ MARCHIO'
- 6) Avv. CAFIERO non presente
sost. proc. Avv. Guiglia HINRICHS
HUBNER
- 7) Avv. CANESTRINI non presente
sost. proc. Avv. _____ BENINO Claudio
HOGLUND
RUBER
OLSSON
SVENSSON
- 8) Avv. CARANZANO non presente
sost. proc. Avv. _____ BERSANO
SANTORO
- 9) Avv. CASADEI non presente
sost. proc. Avv. _____ MANGANARO

10) Avv. CASAGRANDE non presente
sost. proc. Avv. Bignelli

9)
ARRIGONI
BENETTI
LAURIOLA
REPETTO
ZINCANI

11) Avv. COSTA e presente
non me sost. proc. Avv. Griffa x
il presidente

MARTENSEN

12) Avv. CRISCI non presente
sost. proc. Avv. _____

AMODIO
CALLERI
CROCCHIANTI
DE MUNNO
DELLA CORTE
MOROZZI
MORRONE
PIGNATALE
TABBACH

13) Avv. D'ADDABBO non presente
sost. proc. Avv. _____

BATTISTA
BISTACCHIA
DE FLORIO
GRIPPAUDO
TANGARI

14) Avv. D'AMICO non presente
sost. proc. Avv. _____

AVENI Simone
PERRONE

15) Avv. DI SANSEBASTIANO non presente
sost. proc. Avv. _____

DEVOTO

16) Avv. DOZZO non presente
sost. proc. Avv. _____

ROSSOMANDO Angelo

17) Avv. FAURE non presente
sost. proc. Avv. Busoli

PATZKE

18) Avv. FERRARI non presente
sost. proc. Avv. _____

MAFFEI

19) Avv. FIORINI non presente
sost. proc. Avv. Busoli

WAGENSCHIEIN

20) Avv. FOSSATI non presente
sost. proc. Avv. Guiglia BRAUER
ZEUNER

21) Avv. FRISONE non presente
sost. proc. Avv. _____ ARECCO

22) Avv. GAMBERINI non presente
sost. proc. Avv. _____ DORING

23) Avv. GIANNELLI non presente
sost. proc. Avv. _____ ALFARANO

24) Avv. GRILLO non presente
sost. proc. Avv. Bigliassi CAIROLI

25) Avv. GUIGLIA è presente in corso d'ud.
sost. proc. Avv. ROCCA GATTERMAN
KRESS
ZEHATSCHKE

26) Avv. HOFFMANN non presente
sost. proc. Avv. _____ NATHRATH

27) Avv. INSABATO non presente
sost. proc. Avv. Bigliassi CAMANDONA

28) Avv. LAMACCHIA non presente
sost. proc. Avv. _____ FORNAISIER
ROSTELLATO

29) Avv. LAMMA non presente
sost. proc. Avv. Bigliassi ARCULEO
FERRAZZI
MANGANELLI
VALGUARNERA
GAGLIASTRO

30) Avv. LERICI non presente
sost. proc. Avv. Quaranta BONNECASE
LE BOUFFANT
VIE VALERIE
DUBREUIL

31) Avv. LUNGARINI non presente
sost. proc. Avv. _____ LUNGARINI Fabrizio

- 11)
- 32) Avv. MALOSSSI non presente
sost. proc. Avv. Quirga HERMANN
- 33) Avv. MALTAGLIATI non presente
sost. proc. Avv. Conti AZZOLINA
SCHENONE
DI PIETRO
- 34) Avv. CONTI è presente
sost. proc. Avv. _____ FASSA (madre DI PIETRO)
- 35) Avv. MENZIONE non presente
sost. proc. Avv. _____ BENINO Andrea
DELFINO
GHIVIZZANI
MERLINO
ISERANI
MASSAGLI
- 36) Avv. MICALI non presente
sost. proc. Avv. Bignasi SUBRI
- 37) Avv. MIRAGLIA R. non presente
sost. proc. Avv. _____ BERTI
- 38) Avv. MIRAGLIA M. non presente
sost. proc. Avv. _____ ALLUEVA
- 39) Avv. MOSER non presente
sost. proc. Avv. _____ WEISSE
- 40) Avv. MULTEDO non presente
sost. proc. Avv. _____ LUPI
BARRINGHAUS
- 41) Avv. NESTA non presente
sost. proc. Avv. _____ D'AVANZO
- 42) Avv. NOVARO non presente
sost. proc. Avv. Bignasi CHICARRO
ENDER TALINE
FRANCESCHIN
GRAF
LARROQUELLE
LAVAL
OTERO BALADO
PERCIVATI
BERTACCHINI
FLAGELLI
JAEGER

43) Avv. PAGANI è presente in corso di udienza sost. proc. Avv. _____ BARTESAGHI GALLO Sara
 BLAIR
 BUCHANAN
 DOHERTY
 MC QUILLAN
 MOTH
 BARTESAGHI Enrica (madre Sara)
 GALLO (padre Sara)
 GANDINI (madre di Giovannetti)

44) Avv. PARTESOTTI non presente sost. proc. Avv. _____ PARTESOTTI Giorgia

45) Avv. PASSEGGI non presente sost. proc. Avv. Bigliassi KUTSCHKAU
 SAMPERIZ
 VOON UNGER MORITZ

46) Avv. PASTORE non presente sost. proc. Avv. Grillo SCHATTI
 DUMAN MESUT
 GOL SUNA

47) Avv. PINTO non presente sost. proc. Avv. _____ ROSSOMANDO Massimiliano

48) Avv. PORCILE non presente sost. proc. Avv. _____ ANERDI
 BUSSETTI
 DI MADDALENA
 RUGGIERO

49) Avv. ROCCATTI non presente sost. proc. Avv. Bigliassi NEBOT

50) Avv. ROSSI non presente sost. proc. Avv. Bigliassi GALLOWAY
 TREIBER

51) Avv. ROVETA è presente in corso di ud. sost. proc. Avv. _____ BORGO
 CARCHERI Alessandro
 CARCHERI Gabriele
 DIONISI

52) Avv. SABBATINI non presente sost. proc. Avv. _____ GUIDI

53) Avv. SACCO e presente
sost. proc. Avv. _____

GIOVANNETTI

54) Avv. SANDRA non presente
sost. proc. Avv. Borghesi

SCALA
SCHLEITING
TOMELLERI

55) Avv. SODANI e presente
sost. proc. Avv. _____

MENEGON
SPINGI

56) Avv. STRAMINIONI non presente
sost. proc. Avv. _____

PERSICO

57) Avv. TADDEI e presente in corso d'ud.
buys non me sost. proc. Avv. Borghesi
x t. profeta

LACONI
CUCCADU
IGHINA
PASSIATORE
PFISTER

58) Avv. TAMBUSCIO e presente
sost. proc. Avv. _____

LORENTE
BALBAS
BRUSCHI
DIGENTI
FELIX MARQUELLO
MADRAZO
MORET

59) Avv. TARTARINI non presente
sost. proc. Avv. Bussol

CUCCOMARINO
SCORDO
BROERMANN GROSSE
HAGER
HEIGL
WIEGERS
ZAPATERO

60) Avv. TRUCCO non presente
sost. proc. Avv. _____

BODMER
LUTHI

61) Avv. VANO non presente
sost. proc. Avv. Tambusco

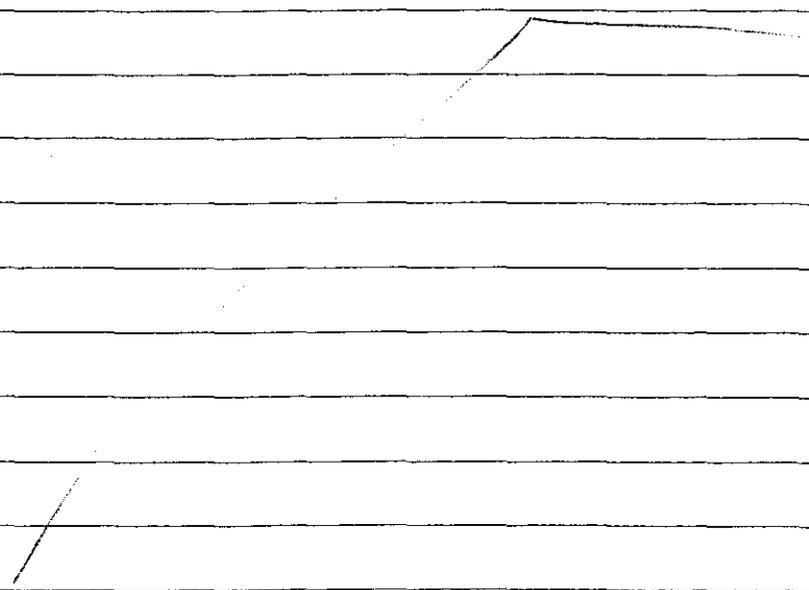
NOGUERAS CHAVIER

DOCT. BUFFONI MATEO (AVV. SACCO)

DOCT. SSA FRANZISKA MUCKENMANN FUCHS (Studio legale Av. Mascia)

DT. Pui Monno AT. Kocherle

Le de eto de 5 additi
del no present per le
notie prese.



Preliminamenti al P.R. fa presente
 che per l'ud. dell' 8/5/06 voste
 univertato il programma e
 saranno scelti i testi gra
 indici.

- Produci classe dei testi
 pe l'udense obbene nuove
 sentenze et est. un di vi Couf
 di Costanza di cui si ere
 rivuete la poduzione



1508/02¹⁶⁾

**PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI GENOVA**

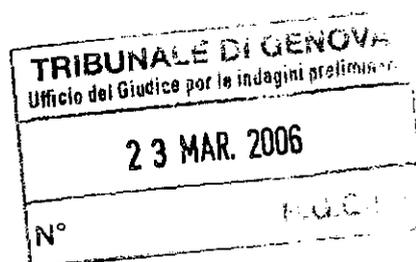
All'UFFICIO SENTENZE GIP

Per la dottoressa Patrizia Petruzzello, si richiede copia della sentenza di patteggiamento n. 1508/02 emessa in data 6/6/02 nei confronti di CASTORINA EMANUELE n. Roma 25/8/81.

Si ringrazia.

Genova, 21/3/06

D'ordine del P.M.
Il Cancelliere/B3
Stefania Nicora



17)

R.G. P.M. 13075/01
R.G. Trib. 1796/02
R.G. Esec.
R.G. Camp. Pen.

Sentenza n. D 1508/02
del 6/6/2002
Depositata in Cancelleria
6/6/2002
Notificato estratto contumacia

Passata in giudicato
27/06/02 Dott. *Cee*
Redatta scheda

**REPUBBLICA ITALIANA
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO**

**IL TRIBUNALE DI GENOVA
- SEZIONE SECONDA -**

**IN COMPOSIZIONE MONOCRATICA
D.SSA SILVIA CARPANINI**

All'udienza del 6/6/2002 ha pronunciato e pubblicato, mediante lettura del dispositivo, la seguente

**S E N T E N Z A
E CONTESTUALE MOTIVAZIONE**

nei confronti di:

- **CASTORINA Emanuele**, nato a Roma il 25.08.1981 ed ivi residente in via Colliano nr. 14, difeso di fiducia dall'avvocato Virginio PALAZZO del Foro di Latina

LIBERO PRESENTE

IMPUTATO

- a) del reato previsto e punito dagli artt. 110, 337, — 339 C.P. perché, in concorso con altre persone rimaste ignote, usava violenza consistita nel lancio di oggetti verso i pubblici ufficiali delle forze dell'ordine nel corso di manifestazione di protesta verso il Vertice G8 per opporsi ai medesimi durante il compimento di un atto del loro ufficio, altresì consistita nello stratonare l'agente operante MONTELLO Massimo e nel divincolarsi vivacemente al fine di opporsi al medesimo che lo tratteneva per operarne l'arresto. Con l'aggravante di aver operato travisato con bandana nera, casco e occhialini ed in più persone riunite;
- b) del reato previsto e punito dall'articolo 674 per aver lanciato nella pubblica via pezzi di metallo, sassi e bottiglie verso le forze dell'ordine nel corso della manifestazione di protesta avverso il vertice G8;

Reati commessi in Genova in data 21 luglio 2001.

CONCLUSIONI

PRELIMINARMENTE L'IMPUTATO PERSONALMENTE chiede l'applicazione della pena ai sensi dell'art. 444 cpp così determinata: ritenute le attenuanti generiche prevalenti sulle aggravanti contestate **PENA BASE:**

- ◆ per il capo a) mesi 6 di reclusione
- ◆ ridotta per le attenuanti generiche a mesi 4 di reclusione
- ◆ aumentata per la continuazione a mesi 4 e giorni 15 di reclusione
- ◆ ridotta per la diminuzione di cui all'art. 444 cpp a mesi 3 di reclusione
- ◆ sostituita la pena detentiva con la corrispondente pena pecuniaria di € 3420,00 di multa

IL PUBBLICO MINISTERO presta il consenso.

REPUBBLICA ITALIANA
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO
IL TRIBUNALE DI GENOVA IN COMPOSIZIONE MONOCRATICA

MOTIVI CONTESTUALI

Visto l'accordo delle parti;

ritenuta corretta la qualificazione giuridica dei fatti nonché la concessione delle attenuanti generiche per circostanze prevalenti, sulla contestata appropinquazione al reato che ha due fatti specie suo espressione del medesimo disegno, evinzione e pericolo di recidiva multipli, come dal vincolo della continuazione.

Ritenuto che non sussistono i presupposti per pronunciare sentenza ex art. 129 c.p.p.;

che appare congrua in considerazione dell'entità del fatto commesso e della personalità dell'imputato la pena indicata dalle parti nella misura di mesi

Tre di reclusione con determinate: p.b. per il capo (A) mesi 6, ridotta a mesi 4 ex art. 62 bis c.p. ammucchiata a mesi 4 e giorni 15 ex art. 81 c.p. con la riduzione per metà considerato che sussistono i presupposti oggettivi e soggettivi per procedere alla sostituzione della pena detentiva nella corrispondente pena pecuniaria.

P.Q.M.

Visti gli artt. 444-556 c.p.p.

Su concorde richiesta della pena formulata dalle parti

DISPONE

L'applicazione a Costantino Emanuele concesso le attenuanti generiche prevalenti che mira la significatività e operata la riduzione per metà, della pena di mesi tre di reclusione.

Visti gli artt. 53 e ss. L. 689/81

Sostituisce la pena detentiva nella corrispondente pena pecuniaria di 3.200.000 Euro di multa.

GENOVA, 6/6/2002

IL GIUDICE

dott.ssa Silvia Carpanini

[Handwritten signature]

DEPOSITATO IN CANCELLERIA

OGGI 06 GIU 2002

L. CANCELLERIA 53
Anna Maria Pissalato

Sentenza comunicata al Procuratore Generale

il 11.6.02

[Handwritten mark]

ESAME DEL TESTIMONE/PERITO/CONSULENTE TECNICO

Viene introdotto il Teste ex art. 197 05 cff. richiesto
da ADN

Sig. PIRELLON Elisabetta

il quale, avvertito dal Presidente dell'obbligo di dire la verità e delle responsabilità previste dalla Legge Penale per i testimoni falsi o reticenti, e, invitato a rendere la seguente dichiarazione, dichiara:

"Consapevole della responsabilità morale e giuridica che assumo con la mia deposizione, mi impegno a dire tutta la verità e a non nascondere nulla di quanto è a mia conoscenza".

Il Presidente invita il testimone a fornire le proprie generalità:

il testimone risponde Pirellon Elisabetta S.P. 66 e
Dessusano del Gen. - assistente dell'au. Sordani

Si procede (1) quindi all'esame e al controesame del testimone nel modo che segue (2)

Pratini norm. PPT. produce richieste ordio. del
11/4/03 e decreto ordio. del GIP del 28/x/03 nei
confronti delle spie Pirellon ed
epistole verbali intor. 13/9/01 per far
constare che sono stati del gl. avviso
di cui agli artt. 64 e 66 cff.

- esame PPT di Prati

ADN nelle fermate di Sesto
sesto steser feriate e Balbrando
nel primo pomeriggio - lo spie
sono state feriate con una
meccanica della platea con due
pistole e si avvertivano a tenere cara
calde e furo volume (o spie)
Ero de sole.

Erano in dusa una obuse e
un domo; ho l'impressione che

foro di cervello per di averlo
le conica esume.

Primo per avere, per le
delle merdine e c'era un
mucchio di reze. (V. r. r.)

Il PT, imbarcato mentre alle teste
le fantine delle Cesime.

Testi: Ricordi pusti scolari.

L'amp è perchiffate lefantine
degli scellini.

La situazione nel fossile
era di disprezzo totale, confusione
gli altri esisteva erano sulle
ma gli ed erano controllati
de per 2000 me non so altre di
de corpo perché non è Althys.

Erano in disce e c'erano diverse
uniprui, anche mimetici, alcuni
con le zette "pelare" altri
in berghese.

Ricordi disce f'ica blu, e
mimetici p'ffie

C'era una fontanelle sulle
me su. e ho bevuto qualche

PT e' avvicinato uno in
berghese in maniera accidentale,
e quando io ho detto di
perdere con un avvocato, allora
s'è ammorso cattivo.

Aveva f'apelli d'ari e non ho
alto, obbestrosa megra.

(V. r. r.)

In perdita ho esaminato in modo

libro -

Ho ricevuto in tutti i tipi "puttane e
 cose del genere, e prendevano in
 giro, ci volevano in faccia -
 Non ho ricevuto percosse in persona
 ADA sono state candidate in
 un posto dove facevano la fotofra-
 sione i biglietti erano le stesse
 e un'era stati tutti pronte ad
 alle puttanella -

ADA sono state candidate

(o ripete)

ADR il primo febbraio stato
 le trovava vere in altre e
 credo fosse un candidato ma
 non so bene - (o ripete)

che PR contestata (o ripete/
 ADA in quest'epoca erano descritti
 dagli enti di legge e io non
 intendeva prima

le stave da vicino esisteva
 per giunta e quest'altro ma
 quando ho chiesto qual'non
 mi è stata data spiegazione -
 sono stata candidate in una
 cella e poteva essere una delle
 celle sulle ds + di' entra
 e le colloco dopo la cella n° 2

~~ADA~~

d'attese oppure ero in parte (o forse)
Le foto e i ricordi (magari)

ADR Ho percorso una parte del
corridoio e mi tennero e feste
bene e i falsi al lati in sul-
toroio.

Ho ricevuto colpi con il mazzuolo,
colci e in sul "putane, cose
si venuta a fare e Giorno.
Venivano d'esse e anche le
golazze d'anno "stronze i piano,
" e pusk c' pensavo, parte me
le foto da (o forse)

Ho ricevuto sprambetti
in paio di volte zero stes
colta con un mazzuolo
alle schiene.

Nell' nel corridoio erano in
dive e in berghese. (o forse)
Le una percussione me che forse
solo pu' effetto dell' di zerbuse
stuprarent.

(o forse)
Io ho lavorato in local'

Ere forse coccolato e con gli occhi
fuori delle feste.
Il la aperto o proleve un

20 de cose (v rgnu)

Il PN, ambasciatore, mostra alle teste
il fascicolo.

Testi "c'erano tutte porte dischiuse"
A1 - A2 - B1 - B2
per accordo colui proprio
(v rgnu)

Il PR esultante
(v rgnu)

ADR: quando mi hanno messo
nella cella c'erano altre persone
ed ero quasi vicino alla porta
sulle ds per chi entrare

Avevo la breccia in alto sopra
le teste, teste basse, in piedi
al centro il muro e gambe
allargate e anche gli altri con
loro e se qualcuno cambiava
posizione veniva pedinato.

Suppongo di essere rimasto in
questa cella 4 ore ed e'
stato penoso.

(v rgnu)

Ero in carcerato vicino alle
inferriate e perche' stava
decidendo a eristemi o no.
C'era un agente in divisa che mi

Dixie "farai gentile di essere venuta e
Eppure?" Io ho risposto di no e
di farne meglio e cambiare lavoro
e lui mi ha cambiato in molti.
C'è dove mi hanno preso la
in prima (v ripete)
Dopo le mistiche c'è stata
l'impresa.

ADA Ho altre cose dove suc-
cedono (v ripete)

Il PN contesta (verb. 13/1/01 -)
ADA Allora siamo due ed è
(v ripete)

Rodiano e ho visto queste po-
sitive in mano ad altri (v ripete)
A Balsano s'è creata una
situazione di lavoro

ADA. Erano comment e cercat
teno x x x x x - non vanno -

Il PN contesta

Testi: forse ricordo.

Dixie "Con queste cose facciamo?"
Il job notissimo - (v ripete)
(v ripete)

L'impresa era di punti alle
mistiche e c'è stato

low entrate e un loro messo

sulle m. - , c'era un dottor - (Vignè)
 c'era una obama con le storse blu-
 c'era un regista con camera grande
 (Vignè)

Io è proficuo come medico e
 mi ha tenuto il termico e
 io non ho controllato perché ero
 mudo. (Vignè)

AdA c'era un'altra infermiera
 con il camera -

Il PR contestò

Si, portavano come dottor'

AdA ricordo che aveva i capelli
 biondi non molto alti di
 statura, mi stupiva la loro era
 prof. in quella situazione grottesca
 (Vignè)

Io hanno feriviti, e foto e apporre
 completamente su la parte sulla
 una ala era diuse.

Le mie cose erano già stati ripri-
 o le prime

Ho dovuto fare delle lezioni e c'è
 state prate persone che si voluti
 mi fossano i

perché molto nuovo e non sapevo
 sul fatto che era lì (Vignè)
 e faceva instabilmente i perché e

ho ho detto volentieri un po' è
detti "se aveva il diritto di stare a"
e l'impressione è stata che gli
altri si vergognarono di questa
persona (v. r. p.)

ADA "Frasca" e "punti" e
barbottare qualcosa
di PN contate
di a' corso parte per
(v. r. p.)

ADA Era un uomo robusto, alto
piuttosto in carne

Lo sono alto 1,70 e lui
forse era 1,80

Aveva i capelli scuri e folti

Potrebbe avere 40 e rotti

Era in abiti civili

Non ricordo barba, forse era
in camicia e pantaloni.

Non ho potuto leggere i termini
perché ero male e mi ubriacai
aveva esordito a parlare dove lo aveva
fatto

Non ho detto "fate controllare
da uno un medico

ADA Non ricordo se un buon
ministro le frasse me ne sono
il buon paese - (v. r. p.)

Non ricordo altri medici

Non credo di mi abbiano fatto domande
nelle un'ora solite, altre agli sguardi
volgar di quell'uomo.

Non ricordo domande.

Forse è stata questa un'ipotesi
WOM e me e ho fatto a

volgar "magari" questa domanda

AND Avevo queste persone al
fronte (v. ripre)

Io cerco di tenere le distanze
da queste persone -

senza stare portata in un'altra

e forse mi sono volute (v. ripre)

AND Ha detto "e me"

La platea era piuttosto robusta

e secondo. me era in diverse

partite erano "prof" e "prof" e

le "prese" è una stanza

italiana - (v. ripre)

Ricordo me frustre con le

stessa.

Per mi hanno fatto uscire dalle

celle, mi hanno cercato in

fratt'una ^{camere} pulitan e mi hanno

completato ad AL -

Eravamo in tant-

Stava diventando sera, era

fa' buio -

ADA Nelle Complesse del reparto
mi chiesero dove e' stavano
prefero - Era notte buia e
lunghi

ADA Nelle II celle ero sola
nelle I c'era una ragazza,
molto spaventata, aveva i capelli
lisci, poteva essere italiana.

ADA Non mi hanno dato ne
da bere, ne da mangiare.

Di' sempre di non aver detto
di andare in bagno.

Secondo me problema di
andare in bagno
e di chiedere di parlare con un avv.

Ho sentito costantemente grida
delle infermiere e grida

furia, i pestaggi, le urla, e
sentono i tonfi e la pioggia
grida e ho anche sentito
ad un pestaggio nelle celle dopo
ero. (lunghi)

Il pestaggio s'colloca nelle I
celle

quelli del pestaggio erano in
d'urto.

Sono entrati piu' di uno nelle
celle e ricordo uno in d'urto

de prova cu P Manganello

Avv. Soderini per la P.C.

ADA quando mi hanno preso
è in punto di f. ero chissà
cosa mi stava succedendo, se
ero in crisi ma non mi
hanno risposto - (V. regre)

ADA non mi hanno mai
detto che ero in stato di crisi
la perquisizione è durata molto

Senza di V. meste male ce
90 minuti davanti a quelle
persone, ~~to~~ mi hanno
fatto fare delle "pressioni"

ADA Ho avuto problemi alle
dovene e mi sono rivolto all'osp
di Bene, ho probato certificati
medici.

Io ancora ora penso visto
la fase di ~~stato~~ dell'ordine
non mi sono potute -
(V. regre)

Avv. Carboni e contrasano

ADA lo affetto x anni stato 10
su conto P. mio - non mi
hanno scatenato delle cose.

ADA Può essere che verso le 15,30
mi hanno fermato di fronte alle

Pusture - (10 righe)

ADR sono vimeste con punte
falsate di fronte e un uomo
fatto fare delle flessioni -

Non avevo il viso di fronte
al muro - (10 righe)

ADR non solo di allarme e ho
subit fatto opr. di allarme e
non mi sembra di averlo perduto

Ero solo presente e molto confuse

ADR All'epoca fumavo spesso

Avv. Vaccaro confusione

Molto il cella zero date

scelte e forse mi sono assie

ADR Potrebbe essere stato verso

il momento -

(10 righe)

L' avv. Sabini intervista

e di allora (10 righe)

Il pres. inter. avv. Vaccaro
e proscritt

Avv. Vaccaro confusione

(10 righe)

ADR quando mi hanno trasferito
a Belvedere può dirsi.

de parte le 17,30 -

(10 righe)

Punkte prizione inter con l'arresto

e frisce finché non mi hanno avvertito
 ed AL - (vignette)

Il difensore contestò verb. 13/9/92
 ADD Prima al metano in una
 cella o l'altre fecero esplosione
 (vignette)

ADD usate dall'infermiera non
 potrai quantificare quanto sono
 rimasti nel cervello

(vignette)
 Il difensore contestò
 l'interrogatorio & PT

Il PT autorizzato consultò i
 documenti prodotti

Il pres -

ADD L'erivo e Bolsonero per il
 mio ricordo era il primo pomeriggio
 e l'erivo ed AL era uolte e
 ferde -

controllare disse Vaccaro
 ADD Ho partecipato alle manifestazioni
 al metano (vignette)

Abbiamo fatto un ~~PT~~ art - in

prefco (vignette)
 Il pres.

ADD. non so se le foto mi sono state

fare tutto me fesse all'indietro -
per un uomo fatto in questo
2° edificio (vignette)
E risposta tutte le domande e

Il PII di Roma - da alcune
del verbale di riunione col AL
probabilmente -

proprio il contenzioso con i vecchi
ADA nelle II celle sono state
sempre risolte, ma non è
dubio molto -

Avv. Curcuto contenzioso
ADA. Ad AL, in quanto le Wate
di un parlamentare per incoraggiare
(vignette)

Avv. Corrado Contenzioso
ADAativa esseri in una delle
celle. (vignette)

Il def. conteste

Ricordo che Sox "C" è un
riepeso di un caso " "

(vignette)

Lo era chiaro -

27)

V. Gual

N. 13082/01 R.G. notizie di reato

PROCURA DELLA REPUBBLICA
presso il Tribunale di GENOVA

RICHIESTA DI ARCHIVIAZIONE

- art. 408, 411 c.p.p. -

PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI GENOVA
PER VENUTO IL
29 APR. 2003
Proc. N°

Al Giudice per le indagini preliminari
presso il Tribunale di Genova

Il Pubblico Ministero

Letti gli atti del procedimento penale a margine indicato
nei confronti di:

- LUNGARINI FABRIZIO;
- O'BYRNE MARK THOMAS
- BERTI ALESSANDRO
- MENEGON ELISABETTA
- CHIANESE FERNANDO
- O'BYRNE PATRICK
- SCOLLETTA FABIRZIO

per i reati di cui agli artt. 110, 337, 582, 585, 61 n. 2, 61 n. 10 c.p.
osserva quanto segue:

gli indagati sono stati tutti tratti in arresto il 21.7.01 alle ore 17.00
per i reati di resistenza a pubblico ufficiale lesioni personali e lancio di
oggetti pericolosi; le accuse mosse nel verbale di arresto fanno riferimento
ad una situazione creatasi in realtà attorno alle ore 15.00/15.30 nelle
vicinanze della questura di Genova e precisamente nella via Barabino;

nel verbale di arresto si da atto che gli indagati "facevano parte di un
nutrito gruppo di contestatori i quali, dopo aver scavalcato i container
allocati alla fine di Via Barabino, angolo c.so Torino, a mò di sbarramento di
sicurezza, si sganciavano dalla massa ed avanzavano contro lo
schieramento del personale del reparto Mobile posto a protezione della
Questura".

Nel verbale si descrive l'azione delittuosa attribuita agli arrestati e
che sarebbe consistita dall'inizio nel lancio di "pietre e bottiglie contro la
prima linea di operatori di Polizia e verso i verbalizzanti presenti sul posto
in servizio di osservazione. L'ispettore capo Del Giacco Antonio veniva
attinto da una bottiglia alla mano sinistra, il sov. capo Sebastiano Pinzone
veniva attinto da un sasso alla nuca, l'ag. Raschellà Enzo veniva attinto
presumibilmente da una bottiglia alla base del collo".

Il verbale prosegue descrivendo la successiva azione delle forze di
polizia intervenute nei confronti del gruppo, che nel frattempo si sarebbe

mosso avvicinandosi a circa venti metri dallo schieramento, posizionandosi di fronte allo stesso: con una manovra di accerchiamento i verbalizzanti intervenivano riuscendo *"con non poca fatica a bloccare i nominati in oggetto; nel corso della colluttazione che ne seguiva, il vice questore Perugini Alessandro veniva aggredito da uno degli indagati, riportando lesioni alla coscia destra ed alla mano sinistra e l'agente scelto Raschellà Enzo, anch'egli aggredito, riportava lesioni alla base del collo. Dopo alcuni minuti si riusciva a bloccare i sei indagati, che a bordo di autovetture venivano accompagnati presso questi uffici, per l'espletamento delle incombenze di legge"*.

L'arresto non è stato mai sottoposto al vaglio di un giudice per la convalida, in quanto la trasmissione degli atti in Procura è avvenuta oltre le 24 ore di legge senza che fosse mai stata richiesta ed autorizzata la dilazione dei termini di cui all'art. 386 c. 3 c.p.p.

Durante l'azione di arresto si è verificato il grave episodio di lesioni inferte da alcuni operanti di PG ai danni di Mattana Marco, minorenne e denunciato alla competente Procura per gli stessi fatti a piede libero; questi ha riportato lesioni visibili ad un occhio oltre a vari traumi contusivi, per i quali è stata sporta querela dal genitore esercente la potestà; invero anche tutti gli altri componenti il gruppo degli arrestati hanno sporto denuncia querela in ordine all'arresto operato nei loro confronti e per il trattamento subito nell'immediatezza e successivamente presso la struttura di Bolzaneto.

Nel procedimento incardinato a carico del minorenne Mattana Marco, la Procura presso il tribunale dei minorenni ha svolto attività istruttoria consistita nell'interrogatorio, nell'acquisizione di relazioni di servizio e di verbali sommarie informazioni da alcuni degli operanti intervenuti (vice questore A. Perugini, dott.sa Agostini della DIGOS, isp. F. Zampese) nonché da altre persone presenti ai fatti (isp. Marrazzo Gaetano della polizia scientifica, i giornalisti Tarcisio Mazzeo e Pastanella Alberto, la portiera dello stabile d'angolo tra via Barbino e v.le Brigate Partigiane, Inserra Carmela ed un condomino del medesimo stabile, Pagano Gianfranco), nell'acquisizione di materiale filmato girato dai numerosi operatori televisivi presenti sul posto; è stata altresì acquisita una videocassetta girata dall'isp. Marrazzo. Il procedimento si è concluso con sentenza di n.d.p. per non avere il Mattana commesso il fatto, avendo dedotto il giudice l'assoluta insufficienza ed inidoneità degli elementi acquisiti dal PM per sostenere l'accusa in giudizio; nella sentenza si legge che la ricostruzione dei fatti fornita dalla Digos sugli atti di resistenza compiuti dal gruppo di manifestanti – tra i quali si trovava ed è stato fermato anche il Mattana – è parzialmente o totalmente smentita dai numerosi testi presenti.

Presso questo ufficio pende un procedimento per lesioni abuso d'ufficio, falso, calunnia ed arresto illegale a carico del dott. Mortola Spartaco (per il solo arresto illegale), vice Questore Perugini Alessandro e gli ufficiali ed agenti di PG Del Giacco Antonio, Pinzone Sebastiano, Raschellà Enzo, Mantovani Luca, Poli Andrea, Casadio Antonio, Croce Fabrizio, Lollo Giovanni, Mottola Franco, De Rosa Giuseppe, incardinato a seguito della denuncia querela proposta da Mattana Marco (p.p. 13626/01/21); in altro procedimento relativo ai fatti commessi in danno degli arrestati presso la struttura della caserma di Ge-Bolzaneto, sono stati sentiti

in qualità di coindagati connessi i querelanti Menegon, Lungarini, Scolletta; i due arrestati di nazionalità irlandese hanno presentato esposto sui fatti a mezzo del proprio consolato;

l'attività istruttoria svolta nel p.p. 13626/01/21 è consistita nell'acquisizione di copia dei verbali di assunzione informazioni redatti dalla Procura presso il tribunale per i Minorenni, di copia dei filmati girati da operatori privati e di emittenti pubbliche nonché di filmati della polizia scientifica; sono state risentite le medesime persone già ascoltate a suo tempo dalla Procura Minorenni ed alcune altre presenti ai fatti, quali Simoni Gabriella, giornalista di Italia Uno Mediaset, Enrico Dagnino ed Alex Majoli, fotogiornalisti, Baudo Pierandrea, medico che ha prestato i primi soccorsi a Mattana Marco; sono stato altresì assunti gli interrogatori del vice questore Perugini Alessandro, dell'isp. Del Giacco Antonio, del sov. Pinzone Sebastiano, dell'ass. Mantovani Luca e dell'agente Raschellà Enzo.

Conformemente a quanto già deciso dal tribunale per i minorenni in ordine alle contestazioni sollevate a carico di Mattana Marco, anche questo ufficio ritiene invece di dover concludere le indagini con richiesta di archiviazione per i tutti i reati ipotizzati a carico degli altri arrestati.

Il principale elemento di prova dei reati ipotizzati a carico degli arrestati è costituito dal verbale di arresto, non essendo state compiute ulteriori attività di indagine da parte della PG operante;

tale atto, peraltro, deve essere valutato attentamente per una serie di motivi; esso in quanto redatto da pubblici ufficiali nello svolgimento delle loro funzioni, costituisce senz'altro autonoma fonte di prova, in quanto elemento rappresentativo di una certa realtà dei fatti che gli operanti attestano essersi svolta secondo le modalità descritte ed in loro presenza;

nel caso di specie si deve però tener in debito conto che si tratta di un atto cui è mancata la fisiologica verifica di fondatezza, almeno per quanto concerne la ricorrenza dei presupposti di fatto e di diritto fondanti l'arresto, non essendo mai stato portato alla cognizione di alcun giudice per la convalida;

ma l'esigenza di un approfondimento della consistenza probatoria del verbale appare rafforzata proprio dall'esame delle numerose dichiarazioni assunte nell'ambito dei diversi procedimenti che sono stati sopra indicati, dall'esame delle querele sporte da parte degli arrestati e soprattutto dalla visione del cospicuo materiale foto/video presente in atti;

tutto il materiale probatorio indicato non può essere ignorato nella valutazione della prova principe del presente procedimento proprio perché concorre a fornire numerosi elementi per una ricostruzione del fatto che da un lato si presenta oggettivamente difforme da quanto emergerebbe dal verbale di arresto, dall'altro evidenzia rilevanti lacune esistenti sulla precisa individuazione dei responsabili del reato di resistenza;

ne consegue la necessità di effettuare una verifica attenta anche di tali fonti di prova, per verificare se quel verbale possa ritenersi sufficiente a sostenere l'accusa .

L'atto in sè non contiene "ictu oculi" incongruenze logiche o contraddizioni interne e purtuttavia appare affetto da una certa generalizzazione.

Con l'aiuto dei fotogrammi a colori allegati agli atti e dalla visione dei filmati, in particolare quello proveniente dalla polizia scientifica, si possono individuare quattro fasi nella descrizione dei fatti che hanno condotto all'arresto:

- un primo momento - riscontrato dall'esame complessivo del materiale video-fotografico - che corrisponde alla parte di verbale nel quale gli arrestati vengono genericamente accomunati per il far parte di un gruppo più ampio che, scavalcando i container posti a delimitare la Via Barbino, avanzava *contro* lo schieramento di polizia a presidio della Questura;
- un secondo momento nel quale gli indagati si sarebbero resi autori del lancio di oggetti contro le forze di polizia che avrebbe causato lesioni all'isp. Del Giacco ed all'agente Raschellà Enzo - riscontrato parzialmente, nel senso che solo nel filmato della polizia scientifica si notano chiaramente due lanci di oggetti e le persone che li hanno effettuati, senza peraltro alcuna documentazione dell'esito di tali lanci- ;
- un terzo momento, appena accennato in una proposizione incidentale del verbale, durante il quale gli stessi si sarebbero ulteriormente avvicinati, posizionandosi a circa 20 metri dallo schieramento di polizia, immediatamente prima dell'intervento degli operanti - documentato in modo ampio dalle riprese -;
- infine la vera e propria fase dell'arresto, durata alcuni minuti e durante la quale le stesse persone avrebbero colluttato con gli operanti, avendo modo di infliggere ulteriori lesioni al vice questore Perugini ed all'agente Raschellà (già colpiti entrambi nella prima fase) - documentato ampiamente dalle riprese per la parte relativa agli interventi degli operanti ed alla cattura degli arrestati; manca qualsiasi riscontro sulle violenze perpetrate ai danni degli operanti -;

Dalla lettura dell'atto d'arresto le ultime due fasi dell'azione non sembrerebbero avere soluzione di continuità, descrivendosi il posizionamento degli arrestati a 20 metri dallo schieramento come quasi contestuale rispetto all'intervento della polizia;

in realtà invece i filmati e le foto acquisite in atti, in particolare il filmato girato dall'ispettore Marrazzo della polizia scientifica, recante un orario che l'autore stesso indica come esatto, documentano che tra la prima fase di avvicinamento del gruppo di manifestanti e l'azione vera e propria dell'arresto - mancante nel filmato della scientifica - sono trascorsi almeno dieci minuti, buona parte dei quali impiegati dagli arrestati nell'inscenare un sit-in davanti allo schieramento di polizia. La non contestualità di tali due momenti, ed in generale l'apprezzabile gradualità di tutta la dinamica precedente l'intervento di arresto, appare da altri filmati, eseguiti da operatori di varie testate televisive ed anche dalle molteplici riprese fotografiche in sequenza che documentano le varie fasi dell'avvicinamento dei manifestanti dallo schieramento dei container verso le forze di polizia, molti dei quali giungono non in gruppo compatto, ma separatamente ed alla spicciolata. In particolare ci si riferisce ai filmati acquisiti dalla Procura per i

Minorenni, in copia in atti, a quelli contenuti nel repertorio acquisito dalla Procura per le indagini sui fatti del G8, costituiti in particolare da riprese effettuate dalla Polizia Scientifica sul posto anche nelle ore antecedenti ai fatti e fino all'arresto, e da quelli composto di spezzoni di "girato" e di "montato" provenienti dalla testata regionale del TG3 e dal gruppo RTI Mediaset, presenti anch'essi in atti.

Bisogna precisare che i filmati indicati non sono costituiti da riprese continue dell'intera vicenda; l'isp. Marrazzo nella descrizione delle proprie modalità operative - lo spezzone utilizzato dalla Procura dei Minorenni copre solo l'ultima fase della vicenda - ha chiarito di aver girato nell'intento di documentare le azioni violente poste in essere dai manifestanti e solo tali aspetti ha documentato, tanto che risulta totalmente mancante la parte relativa agli arresti; la stessa finalità e modalità operativa può desumersi anche per gli altri filmati provenienti dalla Polizia scientifica, i cui operatori dovevano essere presenti in numero di almeno due sul posto; gli operatori professionisti ed amatoriali presenti hanno invece ripreso verosimilmente le fasi che hanno ritenuto rappresentative della vicenda e del clima generale nel suo complesso, con finalità quindi diverse da quelle della polizia, tanto che tali filmati forniscono differenti prospettive di ripresa dei medesimi momenti filmati dalla polizia ovvero riguardano momenti - come quello relativo alle azioni più violente a carico dei manifestanti - non ripresi dalla Polizia.

A questi filmati vanno aggiunte le numerose fotografie in sequenza scattate da alcuni fotoreporter presenti sul posto sin dai primi movimenti di folla vicino ai container.

Le testimonianze delle persone presenti ai fatti consentono infine di completare il quadro generale degli eventi.

In conclusione, se è vero che ciascun filmato non costituisce la prova documentale e completa di quanto accaduto, tutti insieme contribuiscono a fornire una ricostruzione già molto ampia, dalla quale rimangono fuori pochi frammenti spazio-temporali, che diviene esaustiva se completata con le descrizioni fornite dai vari testimoni del fatto.

Alcune delle persone sentite in prima battuta dalla Procura presso i Minorenni, quindi risentite anche nel p.p. 13626/01 a carico di Perugini Alessandro, hanno dichiarato che in effetti, sia nella prima fase di avvicinamento dei manifestanti dalla barriera di delimitazione dei containers verso lo schieramento delle forze di polizia, che successivamente, vi è stato da parte degli stessi un lancio di oggetti individuati come sassi e bottiglie;

in particolare la dott.ssa Agostini della Digos di Genova, nella propria annotazione datata 21.7.01 scrive testualmente che "*...un consistente gruppo di contestatori, dopo aver scavalcato i containers posti alla fine di Via Barbino, si sganciava dal resto dei manifestanti, iniziando a procedere contro il personale del reparto mobile schierato a protezione della questura, lanciando numerose pietre e bottiglie contro gli stessi. Nel mucchio dei contestatori la scrivente notava un giovane vestito con blu jeans scoloriti e una maglietta color amaranto, mentre lanciava pietre contro il personale di*

polizia; pertanto con ausilio del personale presente sul posto provvedeva a fermarlo e ad identificarlo in Mattana Marco...";

sentita come persona informata sui fatti dalla Procura Minorenni ribadirà quanto sopra affermato precisando che dopo il primo lancio di oggetti un gruppo di circa 15 ragazzi si è avvicinato ulteriormente sedendosi "...continuando a gridare insulti e lanciare oggetti: un sasso ha colpito il dott. Perugini che è stato refertato, e l'ispettore Del Giacco, un altro sasso ha colpito la telecamera di un giornalista. Il lancio di oggetti non è stata un'azione continuata ma un'azione veloce che è durata pochi secondi, giusto il tempo che alcuni manifestanti lanciassero oggetti. Tra questi ragazzi era anche presente il Mattana e l'ho personalmente visto lanciare un sasso";

la dott.ssa Agostini è stata quindi risentita il 14.2.02 anche nel procedimento 13626/01 a carico del vice-questore Perugini e lì ha reso ulteriori ed importanti precisazioni rispetto a quanto affermato dinanzi al procuratore per i minorenni: "...io ho assistito ad un fitto lancio di oggetti, non intendo tanti lanci ma un fitto lancio..."; quindi richiesta di individuare tra gli arrestati gli autori di tali lanci e di precisare cosa intendesse per fitto lancio: "...non so quanti abbiano lanciato sassi mentre erano seduti, è stato come un flash; comunque devo dire che a questo punto potrei confondere tra quello che ho visto quel giorno con quello che potrei aver visto dopo in televisione; ricordo di aver visto un flash di lanci se poi abbiano lanciato oggetti tutti o meno non so ricordare. Quando ho detto fitto lancio volevo intendere una scarica istantanea e veloce; devo precisare che la nostra attenzione non era rivolta solo a quei venti ma anche a quello che succedeva intorno"; a questo punto il PM ha fatto visionare alla dott.ssa Agostini i video prodotti dalla Digos alla Procura Minorenni, compreso quello girato dall'ispettore Marrazzo della polizia scientifica allo scopo documentare la situazione in essere in quel momento ed alla domanda se confermasse di ricordare lanci di oggetti anche da parte della persone sedute in sit-in, la funzionaria ha così risposto: "Prendo atto che nei filmati che mi sono stati esibiti si vedono pochi (due, n.d.r.) lanci di oggetti; potrei forse anche ricordare male anche perché non ho alcun interesse a dire diversamente; prendo atto che non si vedono lanci da parte delle persone sedute; sono certa che c'è stato un lancio di oggetti da parte di più persone ma forse sono state solo due o tre contemporaneamente; erano lanci di oggetti, non saprei dire quali e quanti. Continuo a ricordare un flash di lanci anche da parte delle persone che erano sedute". A richiesta di specificare se ricordasse della presenza di una ragazza tra gli arrestati: **"non ricordavo che tra gli arrestati di quella mattina ci fosse una ragazza; non ricordo nemmeno lanci di oggetti attribuibili a quella ragazza"**.

Nella annotazione redatta il 7.8.01 dal vice questore A.Perugini questi, descrivendo i fatti antecedenti all'arresto, scrive: "circa 800 facinorosi, dopo aver scavalcato la barriera dei containers posta a protezione della Questura, si avvicinavano pericolosamente verso lo schieramento di polizia, posizionato in via Diaz, con l'evidente intento di cercare lo scontro fisico. Un'avanguardia di questi individui, quasi tutti travisati composta da circa venti elementi, si avvicinava ulteriormente fino a giungere a circa 50 metri dal luogo ove si trovava lo scrivente unitamente ed il resto del personale. Urlando continuamente "assassini" iniziavano a lanciare pezzi di asfalto e bottiglie (una di queste attingerà lo scrivente al braccio destro, causandogli lesioni guaribili in gg. 5, un'altra colpirà

l'ispettore capo Del Giacco alla mano sinistra causandogli lesioni giudicate guaribili in gg. 5, un'altra attingerà l'ass. Mantovani Luca alla spalla destra causando lesioni giudicate guaribili in gg. 7)".

Il PM ha interrogato il vice questore Perugini nell'ambito del procedimento penale a suo carico iscritto per i reati di abuso d'ufficio e di lesioni personali causate al minorenne Mattana; in particolare sulla circostanze relative all'arresto l'indagato ha evidenziato come l'ordine di "prenderli" fosse stato impartito dal dirigente dott. S.Mortola, presente anch'egli al momento dei fatti; nella trascrizione della registrazione del verbale si legge che *"...si sgancia un'avanguardia composta da una trentina di persone, avanza verso di noi diversi dei quali sono travisati...lanciano alcune pietre, alcune bottiglie, una delle quali, una pietra credo, mi ha anche colpito, sono stato refertato, un altro oggetto colpisce l'ispettore Del Giacco, che è a fianco a me, un altro ferisce un operatore che è a fianco a Del Giacco, questa avanguardia di trenta persone che aveva scavalcato il container insomma viene avanti in atteggiamento provocatorio verso di noi, insulti, parolacce, insulti verbali dopo questi lanci di oggetti...parte di questi si siedono a terra sempre con gesti provocatori...parte di questi che sono dietro, che sono quelli che avevano scavalcato, iniziano a ritornare verso il corteo (quello che scorreva dietro via Barbino n.d.r.) riscavalcano i container e rimangono sopra i container...a quel punto era rimasta quell'avanguardia di persone che era quella che aveva lanciato i sassi e le bottiglie e che aveva fatto più provocazioni".* Alla domanda se vi fosse un obiettivo specifico tra le persone che erano rimaste in avanti, intendendo se fossero state eventualmente identificate le persone responsabili degli atti precedentemente descritti, l'indagato ha risposto che non vi era un obiettivo specifico ma solo l'intento di bloccare la fuga delle persone che erano rimaste avanti allo schieramento di Polizia; riguardo agli atti di resistenza fisica e di lesioni inferte agli operanti al momento dell'arresto (delle quali si riferisce nel verbale relativo), il dott. Perugini non fa alcuna menzione; si deve anche rilevare che la descrizione delle lesioni personalmente ricevute presente nella annotazione del 7.8.01 differisce da quella riportata nel verbale di arresto, dove si parla di lesioni alla coscia destra ed alla mano sinistra, mentre la annotazione menziona lesioni riportate al braccio destro con prognosi di gg. 5;

l'indagato Perugini precisa sia nel verbale di interrogatorio dell'8.1.02 che in quello del 20.3.03 in cosa sia consistita l'azione di resistenza a suo avviso posta in essere dagli arrestati; infatti, dopo la aver visionato il filmato girato dalla polizia scientifica, alla domanda del PM che ha richiesto di chiarire in quali comportamenti tenuti dai manifestanti fosse stata ravvisata la situazione di flagranza di reato giustificante l'arresto, l'indagato ha risposto che gli arrestati *"innanzitutto avevano scavalcato i container che era uno sbarramento di polizia, poi da quello che avevamo visto noi i gruppi avevano lanciato più degli oggetti che si vedono nel filmato..."* chiarendo quindi di aver inteso gli atti di resistenza posti in essere da tutti i manifestanti anche a prescindere dai singoli lanci di oggetti nel mero fatto dell'avvenuto superamento della barriera dei container, da intendersi come sbarramento di polizia.

Anche le testimonianze rese dinanzi al PM presso la Procura Minorenni, che sul punto della identificazione degli atti di resistenza

sembrano maggiormente probanti, non forniscono un quadro più chiaro della situazione:

prescindendo dalla relazione di servizio e dal verbale di sommarie informazioni di due degli operanti - vice questore Perugini e dott.ssa Agostini - già esaminati, residuano solo le dichiarazioni della portiera dello stabile di fronte al luogo dei fatti, Inserra Carmela e quelle del giornalista Tarcisio Mazzeo come le uniche che riferiscono con una certa sicurezza solo sul primo degli elementi fondanti le ipotesi di responsabilità descritte nel verbale di arresto, cioè l'essersi verificato un lancio di oggetti contro le forze di polizia, non sono in grado invece di puntualizzare se gli arrestati siano le persone autrici dei lanci, propendendo invece per una ricostruzione che colloca i lanci nella fase antecedente al sit-in e ad opera di persone diverse dagli arrestati; entrambi nei verbali di sommarie informazioni dicono di aver visto con sicurezza un lancio di più oggetti; la Inserra si trovava sul terrazzo dell'edificio frontistante la Questura, in posizione che le consentiva la visuale almeno fino alla Via Finocchiaro Aprile, limitata dal cornicione per quanto riguarda la perpendicolare al palazzo; inizialmente riferisce di lanci di oggetti da parte dei manifestanti che contemporaneamente insultano la polizia senza distinguere in quale fase degli eventi tale lancio si sarebbe verificato e senza tantomeno indicare se autori del lancio fossero state proprio le medesime persone tratte in arresto (*non sono in grado di riferire chi e quanti hanno tirato oggetti*); nelle dichiarazioni rese davanti al PM nel p.p. 13626/01 specificherà che ricorda che il lancio si è verificato all'inizio dell'azione, da parte di alcuni ragazzi provenienti da Via F. Aprile; che dopo *"si è svolto il sit-in e prevalentemente venivano rivolti alle forze dell'ordine insulti e grida...quando si era visto che i ragazzi stavano abbastanza tranquilli, seduti per terra che sembrava che non succedesse niente, Pastanella è andato al piano di sotto..."*; sui lanci aggiunge che *"...mi è rimasto impresso che questi oggetti cadevano prima della linea dei poliziotti, anche se non so distinguere cosa fossero, e mi sembra proprio che nessuno di questi lanci abbia colpito qualcuno"*.

Il teste Tarcisio Mazzeo riferisce al PM procura Minorenni che *"da parte dei manifestanti c'è stato un lancio di pietre e bottiglie, tanto che alcuni poliziotti hanno invitato me ed altri colleghi giornalisti ad arretrare rispetto alla posizione dove ci trovavamo, vicino alla siepe del distributore di benzina. Pietre e bottiglie sono arrivate anche vicino a me, nella direzione dei poliziotti. Le pietre erano dirette ai poliziotti, non verso di noi...dopo il lancio di pietre ed oggetti i manifestanti si sedevano in terra con atteggiamenti provocatori e a tratti avanzavano. I manifestanti erano non più di quindici persone"*.

Anche Tarcisio Mazzeo è stato risentito nell'ambito del p.p. 13626/01 a carico di Perugini ed ha precisato le affermazioni precedentemente rese: *"...fra il punto in cui mi trovavo ed i container c'erano un po' di ragazzi che progressivamente si avvicinavano verso la polizia; quando sono arrivati a circa cinquanta metri c'è stato il lancio di cui ho detto...non ricordo esattamente se fossero ad una distanza tale da ferire qualcuno, non ho visto poliziotti feriti da questi lanci ne in generale che avessero riportato ferite; ho visto dei ragazzi che lanciavano, c'era un gruppetto del quale faceva parte il ragazzo che poi è stato ferito, ma non so dire se partissero da lì i lanci, sicuramente era un gruppetto molto attivo nelle provocazioni verbali contro la polizia e può darsi che da lì partissero i lanci"*

ma non posso affermarlo con sicurezza...ai margini della strada c'erano anche altre persone ecco perché non posso affermare quali persone si fossero rese autori dei lanci...**da quando i ragazzi si sono seduti al centro della strada i lanci non c'erano già più.** I lanci si sono verificati nella prima fase, quando i ragazzi erano più vicini ai container, quando non potevano arrivare molto lontano, alcuni si sono verificati quando i ragazzi si sono avvicinati un po di più; **senz'altro ho visto arrivare un oggetto, direi che era una bottiglia, molto vicino alla polizia e lo collocherei immediatamente prima del sit-in...non ho visto Mattana lanciare oggetti, prima dell'intervento della polizia lo notavo particolarmente perché gridava molto insieme ad un altro che mi sembra di ricordare a torso nudo...**" a questo punto anche al teste Mazzeo è stato mostrato il filmato della scientifica e questi ha così commentato: **"direi che le immagini che ho visto corrispondono con i miei ricordi, anche per quanto riguarda i lanci degli oggetti; onestamente non ho focalizzato le persone che hanno effettuato i lanci; ritengo comunque che il numero di lanci che ho visto (nel filmato, n.d.r.) è assolutamente compatibile con quelli che ricordo di aver visto, per cui quando ho riferito che sono stati cinque o sei, credo di essere andato lievemente in eccesso; comunque non ricordo altri lanci rispetto a quelli che ho visto".**

Nel procedimento a carico di Perugini è stata anche sentita la giornalista televisiva Gabriella Simoni della testata Italia 1, mai sentita in precedenza, la quale sul punto ha dichiarato che **"...c'è stato qualche momento di tensione perché alcuni ragazzi sono usciti da una traversa sulla destra ed hanno lanciato dei sassi, ma più verso i giornalisti che verso la polizia...dopo che i sette od otto ragazzi si erano messi in mezzo alla strada seduti, dalla traversa sulla destra guardando verso i containers, sono usciti altri ragazzi, in tutto erano una decina, ma uscivano tre o quattro alla volta, che hanno lanciato dei sassi... nell'arco di cinque o dieci minuti ce n'è stata una serie; non erano tantissimi... la reazione della polizia non è avvenuta immediatamente, c'è stato un momento di calma forse di altri dieci minuti durante i quali continuavano le provocazioni verbali da parte di quelli che erano al centro della strada; l'azione nel complesso è stata molto diluita e lenta almeno fino al momento della carica" ed ancora: "la carica non si è rivolta nei confronti di quelli che avevano effettuato i lanci, anche perché erano andati già via; alla fine ho avuto l'impressione che fossero stati lasciati soli quelli che avevano fatto il sit-in nel centro della strada, nel senso che gli altri erano già andati via, forse perché in realtà si erano ricongiunti alla manifestazione che scorreva dietro i container...sono quasi certa che chi era al centro della strada a fare il sit-in non abbia mai effettuato lanci di oggetti durante tutto il tempo che sono rimasta ad osservare...ricordo che quelli che erano al centro della strada si vedeva che non erano armati e che alzavano le mani, alcuni erano anche seminudi, erano in atteggiamento tipicamente provocatorio ed anche esasperato, erano molto vicini allo schieramento di polizia".** Dopo aver mostrato alla teste il filmato acquisito presso la procura minorenni, in particolare la parte girata dall'ispettore Marrazzo della scientifica, la Simoni ha ripreso: **"confermo la sensazione che la situazione complessiva non evidenziasse particolare pericolosità in alcuni momenti, soprattutto il momento della carica che è partita quando tutto sembrava essere più tranquillo ...ho sempre avuto nel campo visivo i manifestanti che sono rimasti seduti al**

centro della strada, così come quelli che erano più dietro e vicino ai container; in particolare avevo notato Mattana perché era quello che urlava di più e con una voce caratteristica come quello della maglietta in testa; **sono quasi certa che Mattana non abbia lanciato nulla come quelli che erano al centro della strada...ho notato che ad un certo punto qualcuno dei manifestanti ha come fermato, anzi ha fatto gesti per fermare quelli che avevano fatto lanci, come in gesto di disapprovazione, non erano quelli in sit-in ma gente più dietro; preciso che i sassi sono stati lanciati da pochi ed il lancio è avvenuto poco prima che la maggioranza dei manifestanti si ritirasse indietro".**

Particolarmente significativo appare il filmato girato dall'ispettore Marrazzo (presente nella videocassetta "Marco Mattana + Studio Aperto - duplicazione video tratti dal p.p. 1104/01 della Procura c/ Trib. Minorenni", min.)il quale è stato sentito sia dal procuratore presso i minorenni che dal PM del procedimento 13626/01; egli afferma nel primo verbale di sommarie informazioni che : **"vi era un gruppo di circa 15 persone più vicine allo schieramento della polizia, tra cui ricordo uno a torso nudo, uno con una maglia rossa, uno vestito di nero, ...questo gruppetto di persone insultava le forze di polizia e gridava "assassini" e lanciava oggetti, mi ricordo pietre, contro lo schieramento di polizia. lo stesso ho dovuto schivare una pietra abbassando la telecamera per evitare che venisse colpita...ho visto quel gruppo di persone lanciare pietre contro la polizia, non si è trattato di una vera e propria sassaiola ma di un lancio saltuario. Non sono in grado di affermare chi del gruppo abbia lanciato pietre, né se tutti gli appartenenti al gruppo abbiano lanciato pietre, sicuramente ho notato il lancio di tre o quattro pietre."**

Dinanzi al PM del p.p. 13626/01 ha ancora affermato: **"a circa una trentina di metri dallo schieramento c'era un gruppo di manifestanti che inveivano con la solita frase "assassini" e arrivava anche qualche oggetto, un paio di questi oggetti li ho documentati...non ricordo se ho visto altri lanci rispetto a quelli che ho documentato...ricordo che i soggetti che hanno effettuato il lancio erano due diversi, ricordo benissimo uno che aveva una canottiera bianca, ne sono sicuro, ed un casco da motociclista, forse di colore bianco...quando ho iniziato a filmare con la videocamera la situazione era abbastanza tranquilla, alcuni facevano il sit-in ed ogni tanto dicevano "assassini"...ho cominciato a filmare a scopo preventivo perché in quel momento non c'era una situazione di disordine in atto, ho però acceso la videocamera perché ho notato che cominciavano a lanciare qualche oggetto; non so dire se ci fossero stati altri lanci prima del mio arrivo...appena sono arrivato su via Barbino ho acceso la videocamera...la consegna nostra era quella di filmare per identificare i manifestanti e per documentare eventuali disordini...per quello che ho notato io la situazione in Via Barbino non costituiva un pericolo".** Dopo aver mostrato il filmato dal medesimo girato: **"confermo che durante i dieci minuti di filmato non ho notato altri lanci rispetto a quelli da me documentati; la situazione era nel complesso piuttosto tranquilla; confermo che l'orario riportato dalla videocamera e che si vede nel filmato corrisponde a quello reale in quanto in genere io sono attento a controllare la messa a punto dell'ora in quanto in passato mi è accaduto di dover evidenziare con precisione i tempi ripresi...non ho notato lanci in serie o**

singoli provenienti da vie laterali rispetto alla via Barabino, preciso che il campo visuale davanti a me era libero e sgombro, non avevo ben chiaro che vi fosse una traversa sulla sinistra guardando i container, quella da dove poi sono sbucati i poliziotti, ma vedevo chiaramente quella che si trovava sulla destra e da lì non ho visto effettuare lanci." Alla contestazione che nelle dichiarazioni rese davanti al procuratore del tribunale Minorenni, l'ispettore aveva detto di aver visto lanci da parte del gruppo seduto davanti alle forze di polizia, Marrazzo ha risposto: **"ricordo le dichiarazioni rese dinanzi al dott. Grassi; devo dire che avevo un ricordo piuttosto impreciso, nel senso che oltre i lanci che ho documentato con la videocamera oggi non ne ricordo altri; quando ho detto gruppo di persone che erano davanti allo schieramento intendevo dire l'intero gruppo dei manifestanti, dai container a quelli che erano più avanti; da parte di quelli che erano in sit-in non ho visto fare lanci."**

Un primo consuntivo degli elementi emergenti dai verbali sinora esaminati:

- è certo in un momento durante l'intera azione che ha poi condotto all'arresto degli indagati vi è stato un lancio che lo stesso Marrazzo ha definito "sporadico" di oggetti, genericamente indicati come bottiglie e sassi; questo lancio è stato cronologicamente collocato da alcuni testi in due fasi (Mazzeo), ma comunque antecedentemente al sit-in; solo la dott.ssa Agostini riferisce di una impressione (un "flash") di lanci di oggetti anche da parte di coloro che effettuavano il sit-in, circostanza che non viene ripetuta dal vice questore Perugini nell'interrogatorio reso dinanzi al PM;
- nessuno dei testi sinora esaminati identifica i lanciatori; alcuni propendono ad escludere con maggiore o minore certezza Mattana e comunque il gruppo che faceva sit-in (Simoni, Mazzeo, Inserra, Marrazzo); solo la Agostini, denunciante Mattana per il reato di resistenza nel procedimento minorenni, afferma di avergli visto lanciare una pietra; come si preciserà più avanti, altri testimoni sentiti nel p.p. 13626/01(Maioli, Dagnino, Pagano, Baudò, Pastanella) hanno addirittura escluso di aver visto lanci di oggetti durante tutto il tempo della loro presenza sul posto, protrattasi sin dai momenti in cui l'avanzamento dei manifestanti dai container diveniva significativo.

Nei vari filmati della polizia scientifica in effetti sono visibili con chiarezza tre lanci di oggetti, due appena all'inizio della ripresa girata dall'isp. Marrazzo Gaetano, alle ore 15.26; tali lanci sono stati effettuati da parte di una persona con canottiera bianca, casco argenteo e volto coperto e da parte di persona con bandana rossa a coprire il volto giubba e cappuccio verde ed un asta in mano; tali due persone resteranno visibili nella maggior parte del tempo dei vari filmati, almeno fino a quando il sit-in prende la forma definitiva che vede gli arrestati a fianco di altre tre persone che non verranno trattate in arresto; nello stesso filmato dell'isp. Marrazzo appare altresì la reazione di qualcuno dei ragazzi che poi effettueranno il sit-in e che si rivolge indietro facendo cenni con il braccio in aria

interpretabili come volontà di far cessare un lancio di oggetti non visibile in quelle immagini;

di questo ulteriore lancio vi è chiara visibilità in altro filmato (n. 7420 "Mattana girato Rai rep. 151.29.c056.p3 al minuto 0:01:19:19) ed avviene ad opera di una terza persona, indossante un fazzoletto rosso in testa e con camicia bianca; alcune dichiarazioni testimoniali (v. Simoni già riportata) ed il resoconto svolto da alcuni querelanti (Lungarini) conferma la circostanza che alcuni tra quelli che svolgevano il sit-in abbiano invitato i manifestanti alle loro spalle a non compiere gesti interpretabili come aggressione alle forze di polizia; in effetti il sit-in inscenato, che qualche teste caratterizzerà con l'attributo di "adolescenziale", manifestava un chiaro intento di protesta verbalmente provocatoria ed a tratti insultante, in particolare per le espressioni costantemente indirizzate alla Polizia da parte di Mattana e di Scolletta (l'arrestato visibile nelle immagini sulla sinistra guardando verso i container, a torso nudo e con la maglietta avvolta intorno al capo); alcuni dei manifestanti arrestati, peraltro, non si rendono protagonisti neanche di tali espressioni aggressive, in particolare Chianese (riconoscibile per avere barbetta e maglietta colorata con capelli raccolti in coda, sulla destra del gruppo), O'Byrne Mark (riconoscibile dalla maglietta rossa con l'immagine di Che Guevara), O'Byrne Patrick (riconoscibile per la canottiera blu), Menegon Elisabetta (l'unica ragazza del gruppo con capelli lunghi, fazzoletto sul viso ed occhiali da sole); risultano sempre assenti dalla scena centrale Berti Alessandro e Lungarini Fabrizio; il primo appare visibile nelle ultime inquadrature del filmato con ripresa dall'alto (RTI Mediaset rep .177.10.p.19 n. 3894), molto visibile al momento dell'arresto; si trovava sull'angolo di via F.Aprile con cappellino verde militare da pescatore, maglietta verde, zaino e macchina fotografica in mano e viene condotto lungo il muro della Questura fino allo schieramento di polizia; Lungarini è chiaramente visibile in alcune riprese tratte dal TG3 regionale (RAI betacam rep.151.29.c.052.p.1 n.7202) ed in spezzoni di riprese dall'alto e da terra acquisite da Canale 5: porta una bandana rossa sulla fronte, ha uno zaino rosso in spalla ed occhiali scuri e piccola fotocamera in mano; pochi istanti prima di essere preso, quando si era già consumata l'azione nei confronti di Mattana - che Lungarini dice di aver ripreso - si trovava sul lato del distributore di benzina con un amico, unitamente agli altri fotoreporter ed operatori televisivi; quando viene arrestato protesta di non aver fatto nulla ma viene ugualmente condotto via dal sov. Pinzone (maglietta bianca e pantaloni rossi, marsupio a tracolla) ed altri agenti in divisa ed in borghese; alcuni spezzoni di Canale 5 danno chiaro riscontro di tale situazione, così come del fatto che Lungarini viene condotto, anch'egli come Berti, all'ingresso della Questura; egli riferisce esattamente tali circostanze nella querela, dicendo di non essere stato mai insieme ai manifestanti, essendosi tenuto sempre nei pressi del distributore insieme ai giornalisti; a lui come a Berti sono state irreparabilmente distrutte le macchine fotografiche; nel verbale sono accomunati ai manifestanti.

Come già anticipato in precedenza, altre persone presenti ai fatti hanno più decisamente negato che vi fossero stati lanci di oggetti e con una certa sicurezza hanno affermato che la situazione creatasi davanti allo schieramento delle forze di polizia, lungi dall'incutere timore per gli astanti,

non lasciava presagire minimamente lo sviluppo futuro, in particolare il tenore e la violenza della risposta posta in essere dalle forze dell'ordine.

Si tratta in particolare dei fotogiornalisti Enrico Dagnino ed Alessandro Majoli, del medico Baudo Pierandrea e del sig. Pagano Gianfranco, presente sul terrazzo dell'edificio frontistante la Questura insieme alla sig.ra Inserra; oltre alla concorde esclusione di aver assistito ai lanci di oggetti che vengono indicati dagli altri, tutti ridimensionano notevolmente sia il numero dei dimostranti presente – soprattutto rispetto alla relazione di servizio di Perugini del 7.8.01 – sia la generale situazione di tensione e di pericolo che invece viene descritta negli atti relativi all'arresto, nelle relazioni di servizio a corredo del p.p. 1104/01 Procura c/o Trib. Minorenni e richiamata costantemente come motivo principale dell'intervento della Polizia, da parte di tutti gli indagati nei rispettivi interrogatori (Perugini, Pinzone, Del Giacco, Raschellà, Mantovani);

i testimoni sopra indicati sono concordi nell'individuare la durata complessiva dell'azione (tra i venti ed i trenta minuti) ed in particolare della fase del sit-in (una decina di minuti) riferiscono circostanze concordanti anche sulla dinamica dell'azione; tutti confermano che al momento dell'intervento della polizia erano praticamente rimasti in mezzo alla strada solo i ragazzi del sit-in, dato chiaramente visibile in tutti i filmati e nelle foto; che l'azione della polizia è stata particolarmente violenta (anche tale dato riscontrato in video) e che non pareva giustificata dalle attuali circostanze della situazione.

Tra i querelanti la versione di Fabrizio Lungarini è quella che con maggior precisione descrive la situazione in atto dai primi avvicinamenti dei manifestanti dalla linea dei container fino alla zona del sit-in, a circa venticinque metri dalla polizia; egli è uno dei due arrestati che nei filmati e nelle foto in atti non compare mai al centro della strada o comunque vicino ai manifestanti e che appare invece visibile in alcuni frammenti della videocassetta denominata "Reperto n. 177/9" proveniente da Canale 5, nella piazzola del distributore da dove viene prelevato, con bandana rossa sulla fronte ed occhiali scuri; come Berti è incensurato e praticante presso lo studio del padre, avvocato di Civitavecchia;

vale la pena di riportare integralmente il contenuto di alcuni passi del verbale di interrogatorio dal medesimo reso dinanzi al PM nell'ambito del procedimento incardinato sulla base della querela, n. 17525/01/44:

"... appena arrivato ho notato lo schieramento della polizia con gli idranti al centro, cosa che sembrava strana perché si vedevano solo in lontananza i manifestanti in piedi sui container che urlavano "assassini"; ricordo che erano molto lontani, almeno 200 metri; ricordo che i manifestanti come presenza si alternavano, nel senso che alcuni arrivavano ed altri se ne andavano...ricordo che la polizia aveva un atteggiamento passivo nel senso che rimanevano fermi dove stavano... non c'erano carabinieri, almeno io non li ho visti; c'erano poliziotti e persone in borghese che ho capito solo dopo essere poliziotti; almeno un paio in borghese sono intervenuti con casco e manganello... qualche dimostrante si infiltrava tra i container perchè c'era spazio per passare; ricordo che un ragazzo a torso nudo con una maglietta bianca che gli copriva il volto è corso in avanti facendo cenno agli altri dietro di seguirlo... non credo che qualcuno abbia risposto

wp)

direttamente al suo richiamo; comunque qualcuno è venuto avanti... era l'unico che attivamente si è messo in mezzo alla strada dicendo qualcosa ai poliziotti; la situazione comunque era tranquilla nel senso che c'era anche gente che attraversava la strada e che non apparteneva allo schieramento dei manifestanti; ricordo che questo stesso ragazzo ha anche fatto una scenetta imitando un gatto che carponi avanza verso i poliziotti; è lo stesso che al momento dell'intervento della polizia è stato preso all'angolo del palazzo, per primo... tutta la scena, dall'inizio all'intervento della polizia sarà durata una mezz'oretta... poco dopo altri ragazzi, in sei o sette sono venuti avanti e si sono seduti all'altezza della siepe, alla stessa mia altezza anche se al centro della strada; alcuni di loro bevevano birra...mentre chi era seduto al centro della strada beveva birra e rivolgeva insulti, un'altra persona da dietro è arrivata e ha lanciato qualcosa verso la polizia, senza peraltro che potesse arrivare a colpire qualcuno; escludo che fosse una bottiglia; gli altri che erano in mezzo alla strada hanno fatto gesti di disapprovazione; per rispondere a questo gesto la polizia ha acceso l'idrante ed ha fatto una spruzzatina, senza peraltro arrivare ai dimostranti...la gente è rimasta lì anche quando c'è stato l'accento di risposta con l'idrante; poco dopo ho notato agenti passare dall'interno della piazzola del distributore IP; erano almeno tre o quattro; uno di questi aveva la maglietta nera senza maniche ed indossava il casco, con barba incolta, alto e viso robusto; non sono sicurissimo però di averlo visto con il casco; di sicuro aveva il manganello; ricordo che pensavo che stessero per intervenire ma avevo anche valutato che se ci fossero stati problemi io ed il mio amico ci saremmo rifugiati dalla parte dello schieramento di polizia....oltre al lancio che ho descritto non ho assistito a nessun altro lancio di oggetti, almeno escludo di averli visti.

L'ufficio mostra i filmati relativi al p.p. 1104/01 Procura Minori di Genova;

...riconosco le immagini e gli eventi rappresentati; ricordo in particolare la persona a torso nudo che ha imitato il passo del felino sull'asfalto; ora mi rendo conto che erano due ad essere a torso nudo; io avevo la visuale dell'altro lato di strada rispetto a quello che si vede nella parte di filmato più lungo; ricordo che vi era un'atmosfera abbastanza tranquilla e che c'era gente che attraversava tranquillamente la strada, comunque non tale da fare immaginare un intervento delle forze dell'ordine come quello che si è realizzato; credo che ci fossero un centinaio di poliziotti, tra quelli in borghese ed in divisa; riconosco quello che si vede con i calzoni rossi intervenire anche nei confronti di Mattana come la persona che mi ha arrestato....ricordo di aver visto un solo lancio di oggetti, precisamente dalla persona che nel filmato si vede vestita di scuro ed incappucciata.

L'ufficio da lettura delle dichiarazioni testimoniali rese dinanzi al Pm presso la Procura dei minorenni relative al lancio di oggetti verso la Polizia.

...nego che vi siano stati numerosi lanci di pietre e bottiglie verso la polizia; faccio presente che nella posizione in cui mi trovavo io, e cioè al di là siepe che delimita la piazzola del distributore IP, c'erano circa duecento metri tra la linea dei container e lo schieramento di polizia; i manifestanti seduti al centro della strada si trovavano invece a 20 o 25 metri dalla polizia; non ho

u1)

sentito il rumore che avrebbero dovuto produrre le bottiglie cadendo per terra; chi era come me dietro la siepe non è stato mai attinto da alcun oggetto. Nego comunque che nei pressi della siepe sia giunto qualcosa che abbia potuto preoccupare gli astanti, che erano numerosi tra operatori e curiosi.... il mio arresto è avvenuto dopo che erano stati arrestati i dimostranti al centro della strada; ricordo che io e Gianmarco eravamo fermi all'interno della piazzola e stavamo pensando se era il caso di andare via; comunque eravamo fermi quando di corsa è arrivato l'agente con maglietta bianca, marsupio nero e pantaloni rossi, mi ha afferrato dicendomi "tu vieni con me".... non so veramente perché abbia ritenuto di prendere me, anche perché la macchina fotografica che avevo con me non era una vera e propria macchina fotografica ma una "web-cam" che all'occorrenza si trasforma in macchina fotografica... C'erano anche altre persone, ma io e Gianmarco eravamo in quel momento per conto nostro un po' a parte rispetto agli altri; posso solo supporre che mi abbiano preso perché avevo una bandana rossa in testa ed una maglietta nera; non avevo nemmeno idea allora dell'abbigliamento dei black blok; preciso che nel mio zaino che è stato acquisito e poi mi è stato restituito dalla matricola di Alessandria, c'era un costume da bagno ed un asciugamano... non ho notato situazioni di aggressione o lesione o ferimento a carico degli agenti che sono intervenuti durante l'azione nei confronti dei manifestanti".

Berti, interrogato dal PM in veste di coindagato connesso nell'ambito del p.p. 14525/01/44 ha descritto come segue la dinamica degli eventi immediatamente precedenti il suo arresto:

"Sono stato arrestato il sabato verso le ore 14.30; preciso che mi trovavo in via Finocchiaro Aprile angolo via Diaz; stavo facendo delle fotografie; davanti a me c'era una decina circa di ragazzi che sedevano in mezzo alla strada; dal lato opposto, più o meno a livello della Questura, c'era un cordone di poliziotti con caschi e scudi; qualcuno nelle vicinanze ha lanciato un sasso di piccole dimensioni; a tale gesto non ha fatto seguito nessun altro atto di aggressione; dopo circa un quarto d'ora c'è stata la carica da parte dei poliziotti, che si sono mossi accerchiando il gruppo di ragazzi che era seduta a terra, colpendoli violentemente a colpi di manganello e calci; in particolare vidi un agente che temeva fermo un ragazzo e un altro che lo colpiva a calci.

ADR I poliziotti erano quasi tutti in divisa; ce n'era qualcuno in borghese.

Presa visione dell'albo fotografico riconosco nella foto B2 la divisa indossata". Faccio presente che mi è stato riferito che la scena relativa al mio arresto è stata ripresa e trasmessa dai RAI 3.

Mi è stata presa la macchina fotografica che venne spaccata davanti a me; mi venne, quindi, sottratta e non mi venne restituita.

ADR In macchina avevo un rullino; avevo fatto molte altre fotografie ma non ero riuscito a caricare bene il relativo rullino e pertanto non possiedo alcuna fotografia.

ADR Quando sono stata arrestato venni colpito con il manganello ad una gamba e riportai un livido che mi è stato refertato dal mio medico curante dopo la mia uscita dal carcere; venni ancora colpito alle costole con il manganello mentre mi stavano conducendo in "Questura.

ADR Non saprei riconoscere le persone che mi hanno colpito perché avevano una divisa molto robusta tipo Robocop.

un)

ADR A quel punto io mi diedi alla fuga; qualcuno dei poliziotti mi segnalò; io corsi in via Finocchiaro; venni raggiunto da due o tre poliziotti in divisa con casco".

L'attendibilità delle dichiarazioni rese da Lungarni e Berti sui fatti, si ricava dal confronto con il materiale video fotografico e riguarda la descrizione di tutta l'azione cui essi hanno assistito; Lungarini in particolare riferisce, sin dalla querela sporta il 22.8.01, del lancio di oggetti da parte di una persona che verrà dal medesimo riconosciuta nella figura vestita di verde con cappuccio e volto coperto da un fazzoletto rosso; il fatto che egli non si sia accorto dell'altro lancio visibile nel filmato non può che essere valutato quale elemento di ulteriore genuinità e spontaneità delle dichiarazioni;

d'altronde, per le circostanze che emergono sempre dalle riprese video e dalle fotografie, le posizioni di Lungarini e Berti sono quelle che si prestano ad essere assimilate più al ruolo di persone offese che di indagati connessi per il reato di resistenza e lesioni; è evidente infatti che essi non siano mai venuti in alcun contatto con i manifestanti, né quelli presenti lungo il tratto di strada che va dai container alla via F. Aprile, né quelli che più avanti inscenavano il sit-in, e che nessun ruolo causale possa essere attribuito alla loro presenza, della quale verosimilmente i manifestanti non erano nemmeno consapevoli, considerata la posizione defilata di entrambi rispetto al teatro degli eventi e l'apprezzabile numero di persone, passanti, curiosi e giornalisti, presenti sul posto per tutta la durata dell'azione.

Tantomeno i due durante le fasi dell'arresto hanno mai posto in essere alcun gesto di violenza nei confronti degli operanti, come si vede chiaramente dalle riprese relative a tale momento.

Solo durante gli interrogatori degli indagati sov. Pinzone Sebastiano (autore dell'arresto di Lungarini) e isp. Del Giacco Antonio sono stati riferiti gli elementi (mai descritti in alcun atto relativo all'arresto) che avrebbero giustificato l'arresto di Lungarini; questi infatti, secondo la versione fornita dall'isp. Del Giacco, potrebbe identificarsi con la persona che egli dice di aver visto lanciare qualcosa nascosto dietro la siepe delimitante l'area di servizio, sulla destra di Via Diaz, persona abbigliata con una bandana rossa sulla testa ed una maglietta scura; egli aggiunge di aver segnalato il fatto al sov. Pinzone, successivamente intervenuto per arrestare il Lungarini; la versione dei fatti appare peraltro piuttosto inverosimile per i seguenti motivi:

- non è mai stato riferito prima di tale identificazione da parte degli operanti l'arresto, né risulta indicata tale circostanza negli atti relativi all'arresto;
- nessuno dei presenti si sarebbe accorto della presenza di un manifestante lanciante oggetti in un luogo così vicino e laterale allo schieramento di polizia;
- appare del tutto probabile e verosimile quanto dichiarato da diversi reporter e giornalisti presenti, che proprio la zona dell'area di servizio fosse occupata solo dai giornalisti e dalle persone che osservavano la scena; tale circostanza emerge anche dai filmati, nei quali in diverse occasioni è dato notare la presenza di cameraman, curiosi e passanti, comunque osservatori neutrali in quel posto;
- coloro che dichiarano di aver percepito il lancio di oggetti e di essere stati anche costretti a spostarsi, riferiscono che tali lanci provenivano

- dalla parte esattamente opposta a tale piazzola (v. dichiarazioni di Simoni e Mazzeo);
- in effetti i lanci visibili provengono dalla zona vicina alla intersezione tra Via Barabino e via F. Aprile;
 - sembra altresì inverosimile che durante e dopo le fasi dell'arresto di Mattana e quindi di tutti i manifestanti, Lungarini sia rimasto tranquillamente in quell'area, insieme ad un amico, ad osservare quanto accadeva, invece di allontanarsi velocemente, come avrebbe fatto chiunque si fosse reso responsabile di atti di aggressione in precedenza, per il naturale timore di essere catturato;
 - il sov. Pinzone, che ha materialmente effettuato l'arresto di Lungarini, pur avendo riferito di tale indicazione, ricevuta da Del Giacco in un momento antecedente agli arresti, si dirige verso di lui non immediatamente ma solo dopo diverso tempo; dopo l'arresto di Mattana Pinzone attraversa la piazzola del benzinaio, dove pure si trova Lungarini, passandogli quasi a fianco, diretto verso Via Cipro. Poco prima di essere preso, ancora con la macchina fotografica in mano, Lungarini aveva eseguito diversi scatti a Mattana Marco, visibilmente ferito e soccorso dal dott. Baudo.
 - la versione fornita dall'ispettore Del Giacco e dal sov. Pinzone giunge dopo che questi hanno avuto modo di visionare tutto il materiale filmato in possesso della Questura, nel quale è compreso anche quello acquisito agli atti del p.p. 13626/01, in virtù dei compiti di indagini dei quali è stato investito (anche da parte della Procura di Genova) per l'identificazione dei manifestanti violenti di tutto il g8;
-

Appare quindi sin d'ora chiaro che sia su Berti che su Lungarini gli elementi raccolti non possano essere considerati sufficienti a sostenere l'accusa in giudizio in ordine ad alcuna delle ipotesi di reato prospettate nel verbale di arresto, né a titolo individuale né a titolo di concorso materiale o morale con altri;

poiché la loro versione dei fatti, oltre a trovare riscontro nelle dichiarazioni rese in particolare dagli ultimi testi (Baudo, Dagnino, Majoli e Pagano) non appare smentita ma confermata pienamente dai filmati e fotogrammi, essa è anche apprezzabile quale ulteriore elemento da valutare, unitamente a quelli già esaminati, per verificare la fondatezza delle accuse rivolte nei confronti degli altri arrestati;

se si esclude il verbale di arresto, in nessuno dei filmati e delle fotografie in atti è ripreso qualcuno degli altri arrestati nell'atto di lanciare oggetti; anche i testi che hanno affermato la esistenza di più lanci non possono attribuirli alle persone che alla fine sono state fermate dalla polizia; per la sola posizione di Mattana esiste una sicura attribuzione nelle dichiarazioni rese dalla dott.ssa Agostini; tale dichiarazione è stata peraltro già valutata come inattendibile dal GUP del Tribunale per i Minorenni, anche alla luce delle dichiarazioni rese dalla Agostini a questo PM; nemmeno la Agostini è in grado di attribuire una condotta di lancio di oggetti agli altri

u)

componenti il gruppo, le sue dichiarazioni rese davanti al PM nel p.p. 13626/01/44 appaiono più incerte sul momento nel quale tale lancio si sarebbe verificato (non ricordava che tra le persone fermate vi fosse una ragazza, né tantomeno l'ha vista lanciare alcunché);

la versione dei fatti fornita da Perugini sul punto non può essere valutata senza tener in conto una minore attendibilità derivante da un intento chiaramente difensivo, che traspare sin dalla relazione di servizio del 7.8.01, ben prima che egli assumesse formalmente la qualifica di indagato per le lesioni provocate a Mattana; in effetti tale episodio era stato immediatamente pubblicizzato dalla stampa e dalla televisione ed aveva suscitato un certo scalpore ed è quindi verosimile che sin dal momento della relazione di servizio del 7.8.01 vi fosse per Perugini l'esigenza di bilanciare in qualche modo quanto accaduto, giustificando in particolare la evidente sproporzione tra la violenza esercitata dalla polizia e l'azione esercitata dai manifestanti arrestati.

Ancora minore pare l'attendibilità relativa alle lesioni che si riferiscono alla condotta posta in essere da alcuni o forse addirittura tutti gli arrestati – dal verbale non è dato comprendere una precisa riferibilità – durante le fasi dell'arresto stesso; se infatti lo stesso Perugini dichiara in interrogatorio di essere intervenuto successivamente all'azione dei colleghi – circostanza questa che effettivamente risulta chiaramente visibile nel filmato amatoriale ripreso dal lato strada del distributore di benzina, che consente di individuare il momento esatto in cui Perugini scavalca la siepe ed entra in azione nei confronti del solo Mattana, quando già almeno altri sei colleghi stavano bloccando il minorenne – non si comprende quando e come qualcuno possa avergli inflitto le lesioni che il verbale di arresto colloca in questa fase, non certo Mattana che invece riceve colpi sia da Perugini, che da tutti gli altri poliziotti che gli sono intorno.

Analoga valutazione deve essere fatta con riguardo alle dichiarazioni rese in sede di interrogatorio dagli altri indagati componenti la squadra Digos alle dipendenze del dott. Perugini, Raschellà, Mantovani, Pinzone e Del Giacco; quest'ultimo ha addirittura confermato, come tutti gli altri, di non potere attribuire con precisione il lancio di oggetti ad alcuno dei manifestanti fermati, sottolineando un episodio di resistenza posta in essere dagli O'Byrne durante la loro cattura ed evidenziando che la condotta di resistenza che poteva ritenersi accomunare tutti gli arrestati sarebbe consistita nel superamento della barriera dei container posti a delimitare il fondo di Via Barabino.

L'episodio relativo alle colluttazioni poste in essere dai cittadini irlandesi durante il loro arresto emerge dal frammento di un filmato girato da Rai 3 (catalogato come "Rai Betacam girato rep.151.29.c060 p.1 n. 7607"); la sequenza è visibile al minuto 0:11:25:06: O'Byrne Mark Thomas, riconoscibile dalla maglietta rossa, fuggendo, urta un operatore di polizia non identificato e cade; viene quindi affrontato con il manganello, tenta una reazione ed il fratello accorre in suo aiuto ingaggiando un confronto fisico con il poliziotto; sopraggiungono quindi altri tre poliziotti che colpiscono ripetutamente Patrick con i manganelli anche quando questi è già a terra -; quasi contestualmente vi era stato l'intervento nei confronti di Chianese – picchiato senza alcuna ragione da operatore non riconoscibile – e di Mattana, entrambi caratterizzati da un uso incongruo ed eccessivo della

65)

forza; la fuga per sottrarsi da quel tipo di intervento da parte di entrambi gli irlandesi ed anche la reazione avuta nell'immediatezza non possono essere valutate al di fuori del contesto degli accadimenti ed in particolare ignorando la violenza e repentinità dell'assalto, che non trovava alcuna giustificazione in condotte poste in essere da parte degli arrestati; per entrambi pertanto appare sussistente una causa di giustificazione per la reazione posta in essere – in particolare da Patrick – nella reazione ad atti arbitrari compiuti da pubblici ufficiali.

Pertanto, alla luce degli elementi sinora esaminati, la prova principe dei fatti racchiusa nel verbale di arresto, pare quantomeno notevolmente indebolita, per gli evidenti elementi esterni ed obbiettivi di discrepanza e contraddizione, che non sono risolti dalla relazione di servizio di Perugini (per la sua non corrispondenza ai dati obbiettivi delle riprese, per qualche significativa contraddizione con elementi riportati nello stesso verbale di arresto, quale la descrizione delle lesioni subite e per la sua intrinseca finalizzazione difensiva rispetto al grave episodio di Mattana), nè dalle dichiarazioni della dott.ssa Agostini, (piuttosto imprecisa ed incerta sulla quantità dei lanci di oggetti e sulla individuazione dei responsabili diversi da Mattana);

Al contrario, le dichiarazioni rese da Lungarini e da Berti circa la loro posizione e le modalità di svolgimento dell'arresto (che come già detto trovano pieno riscontro nelle immagini fotografiche e nelle riprese) non si limitano ad incidere sulla ricostruzione dei fatti operata dalla PG relativamente alle responsabilità a loro attribuibili, ma costituiscono *"circostanze logiche negative"* rispetto all'intera ricostruzione dei fatti operata dalla PG, evidenziando l'estraneità di tali persone a quel contesto;

la contraddizione è di tale rilevanza che pone seri dubbi anche sulla posizione degli altri arrestati se si considera che nemmeno le dichiarazioni successive di Perugini e di Agostini forniscono alcuna sicura indicazione in ordine alle persone coinvolte nei lanci di oggetti ed in atti di resistenza.

Residua la possibilità di valutare la posizione degli arrestati Menegon, Chianese, Scolletta e dei due O'Byrne in veste di concorrenti morali nei lanci effettuati da altri, lanci che possono considerarsi provati nel loro accadimento fattuale, anche se probabilmente da ridimensionare significativamente nella gravità e quantità.

E' noto che la giurisprudenza di legittimità offre un cospicuo e consolidato orientamento, piuttosto estensivo, sulle condizioni e presupposti necessari ad ipotizzare responsabilità a titolo di concorso morale nel reato commesso da altri; basterà ricordare ad esempio alcune delle più recenti massime in materia come Sez. I 1365 del 5.2.98, dove si afferma che *"il concorso di persone nel reato ben può esplicarsi anche attraverso un'intesa spontanea intervenuta nel corso dell'azione criminosa o tradursi in un supporto casualmente efficiente sotto il profilo materiale o morale, di carattere estemporaneo, senza che occorra un previo accordo di intenti diretto alla causazione dell'evento"*; ovvero la n. 12089 del 23.11.00 Sez. I dove si precisa che *"la sola presenza fisica di un soggetto allo svolgimento dei fatti non assume univoca rilevanza allorquando si mantenga in termini di*

mera passività o connivenza, risolvendosi invece, in forma di cooperazione delittuosa allorché la medesima si attui in modo da realizzare un rafforzamento del proposito dell'autore materiale del reato e da agevolare la sua opera, sempre che il concorrente morale si sia rappresentato l'evento del reato ed abbia partecipato ad esso esprimendo una volontà criminosa uguale a quella dell'autore materiale". Sarebbe quindi sufficiente che gli arrestati avessero fornito incoraggiamento o sostegno alla condotta dei "lanciatori" per ritenerli responsabili in concorso morale con questi.

Ebbene non solo non vi è un riscontro a tale condotta di incoraggiamento, ma vi è la prova visiva e testimoniale che proprio da parte di qualcuno dei manifestanti in sit-in – che ricordiamo costituivano la linea più avanzata dei dimostranti – siano state poste in essere condotte e gesti dissuasivi proprio nei confronti di chi materialmente poteva aver effettuato i lanci; tali circostanze sono chiaramente visibili in alcune parti dei filmati già citati (vhs "Marco Mattana + Studio Aperto – duplicazione video tratti dal p.p. 1104/01 della Procura c/ Trib. Minorenni"; n. 7420 "Mattana girato Rai rep. 151.29.c056.p3 al minuto 0:01:19:19), in particolare ad opera di un manifestante a torso nudo con la barba, che non verrà raggiunto dalla polizia, e da Chianese (manifestante con la barba, maglietta colorata e la coda di cavallo, uno dei più duramente colpiti dalla polizia);

ma esistono anche considerazioni di tipo logico che portano ad escludere che coloro che operavano il sit-in e che poi sono stati arrestati avessero posto in essere comportamenti di incoraggiamento verso le condotte degli altri; queste persone infatti sono quelle che sono avanzate fino ad una distanza tale da caratterizzare immediatamente la loro azione di protesta in modo meramente provocatorio, assolutamente incompatibile con qualsiasi possibilità di fuga, come i fatti hanno dimostrato, chiaramente improntata alle forme di manifestazione di cd."disobbedienza civile" o di resistenza passiva, pure caratterizzata da espressioni di provocazione verbale evidentemente rivolte all'indirizzo della Polizia.

Si sono quindi trovati in posizione molto avanzata e non potevano prestare alcuna forma di adesione preventiva all'azione di chi si trovava alle loro spalle; quando qualcuno di essi si è accorto dei lanci ha reagito nel modo che è stato documentato anche dai filmati; non sembra sostenibile una forma di responsabilità a titolo di concorso morale per quel comportamento che si è concretamente dissociato da quello dei "lanciatori";

d'altronde, tutte immagini sui disordini di quei giorni hanno spesso provato la non assimilabilità dei comportamenti di tutti i manifestanti anche presenti in un medesimo gruppo, evidenziando numerosi episodi nei quali vi erano manifestanti con intenti di pacifica – anche se provocatoria – dimostrazione, che non accettavano i metodi violenti di altri compresenti e che spesso hanno tentato di contrapporsi senza successo.

Non sembra nemmeno meritevole di approfondimento la questione che il superamento della barriera di container possa aver concretizzato la realizzazione della condotta di resistenza da parte di tutti i presenti; quando la giurisprudenza ha ritenuto di ravvisare comportamenti sussumibili nella fattispecie dell'art. 337 c.p. per il superamento di barriere di polizia ha sempre considerato casi nei quali veniva esercitata un'attiva condotta di violenza, pure ricadente sulle cose, nel caso concreto completamente mancante: da più elementi (v. le dichiarazioni di Menegon nel verbale di

67)

interrogatorio, quelle di Simoni e di Baudo e le immagini dei vari filmati) emerge la esistenza di un varco tra i container che consentiva il passaggio delle persone senza neanche necessità di scavalco e senza che quindi tale "barriera" potesse essere chiaramente identificata come limite di polizia invalicabile; alla stessa via Barabino, inoltre l'accesso era certamente possibile dalla via F. Aprile e dalla P.zza Rossetti; non si trattava quindi di zona interclusa alle persone; i container posti a delimitazione del fondo avevano evidentemente più lo scopo di far defluire il percorso delle manifestazioni lungo C.so Torino che non di chiudere l'accesso alla via, tanto che non erano stati posizionati in modo continuo. La Via Barabino non ricadeva certamente in zona rossa; nei documenti filmati provenienti dalla polizia scientifica appare evidente come vi fosse un normale transito di pedoni e manifestanti lungo ed attraverso la Via Barabino almeno fino a poco prima che si verificassero i fatti; d'altronde, alcuni manifestanti che avanzano dal fondo dopo aver passato i container vengono semplicemente rimandati indietro o fatti deviare, nessuno dei poliziotti si è mai sognato di denunciarli per il mero fatto del superamento della barriera di container né sono stati identificati per tale circostanza.

Per tutte le considerazioni svolte si ritiene pertanto non sussistano elementi sufficienti a sostenere l'accusa in giudizio per i reati di resistenza e lesioni ipotizzati a carico degli arrestati.

Emergono invece apprezzabili elementi di difformità tra la ricostruzione dei fatti come realmente svoltisi e la rappresentazione che di essi ha fornito la PG, che dovranno essere valutati nel separato procedimento che vede attualmente come indagato il solo Perugini Alessandro, anche per le ipotesi di responsabilità eventualmente ravvisabili in merito a carico suo e di altri appartenenti alle forze di polizia.

Si allegano copie relative ai seguenti atti:

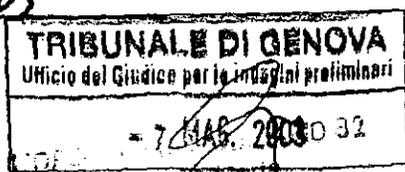
- verbali di istruttoria relativi al p.p. 1104/01 Procura Tribunale per i Minorenni a carico di Mattana Marco;
- sentenza N.D.P. GUP Tribunale per i Minorenni;
- verbali di interrogatori e s.i.t. assunti nel p.p. 13626/01 a carico di Perugini Alessandro + altri;
- verbali di querele e denunce sporte da alcuni degli arrestati (LUNGARINI, BERTI, MENEGON, O'BYRNE) depositate nel p.p. 17525/01/44.
- N. 3 Dvd contenenti i filmati acquisiti nel p.p. 13626/01 e n. 1 CD contenente le fotografie acquisite nel p.p. 13626/01.

Visto l'art. 408 comma 1 c.p.p.

CHIEDE

disporsi l'archiviazione del procedimento e la conseguente restituzione degli atti al proprio Ufficio.

Genova, li' 11/04/03



IL SOST. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
Dr. Francesco CARDONA-ALBINI

N. 13082/01 R.G. notizie di reato
N. 2422/02 R.G. GIP

TRIBUNALE DI GENOVA
UFFICIO DEL GIUDICE PER LE INDAGINI PRELIMINARI

DECRETO DI ARCHIVIAZIONE

- art. 409 c.p.p. -

Il Giudice dr. Annalisa Giacalone

Letti gli atti del procedimento penale di cui a margine, nei confronti di:

LUNGARINI FABRIZIO

BERTI ALESSANDRO

O'BYRNE MARK THOMAS

O' BYRNE PATRICK

~~MENEGON ELISABETTA~~

CHIANESE FERNANDO

SCOLLETTA FABRIZIO

in ordine ai reati di cui agli artt. 110, 337, 582, 585, 61 n. 2, 61 n.10 cp

Esaminata la richiesta di archiviazione del Pubblico Ministero

O S S E R V A

Le marcate discrepanze tra il verbale di arresto e quanto emerso dalla visione dei filmati e delle fotografie acquisite agli atti e dalle testimonianze rese da persone del tutto estranee ai fatti, impongono l'archiviazione del procedimento.

La fede privilegiata che, di regola, assiste il verbale di arresto in considerazione della qualità dei soggetti che lo predispongono sconta, nel caso in esame, una laconica e generalizzata narrazione dei fatti da cui si comprende, anche alla luce delle successive dichiarazioni rese dai pubblici ufficiali che hanno partecipato all'operazione, la percezione di una situazione di forte tensione e di pericolo di uno scontro fisico tra i manifestanti e lo schieramento di polizia posto a protezione della Questura, ma che non trova piena corrispondenza con le risultanze dei filmati e delle testimonianze nell'attribuzione agli arrestati delle specifiche condotte integranti reato riportate nel verbale.

Queste, in particolare, le risultanze degli atti.

Gli indagati sono stati arrestati alle ore 15.30 circa del 21.7.2001 per reati di resistenza a pubblico ufficiale, lesioni personali e lancio di oggetti pericolosi.

I fatti si inquadrano nella situazione di tensione che si era venuta a creare tra le ore 15 e le 15.30 nelle vicinanze della Questura di Genova, precisamente nella Via Carlo Barabino in prossimità dell'angolo con il Viale delle Brigate Partigiane, mentre in altre zone della città, in particolare nella zona della Foce, si stavano verificando devastazioni e scontri tra manifestanti e polizia.

Si legge nel verbale di arresto che gli indagati "facevano parte di un nutrito gruppo di contestatori i quali, dopo aver scavalcato i container allocati alla fine di via Barabino, angolo Corso Torino, a mo' di sbarramento di sicurezza, si sganciavano dalla massa ed avanzavano contro lo



schieramento del personale del reparto Mobile posto a protezione della Questura. In tale frangente gli indagati iniziavano a lanciare pietre e bottiglie contro la prima linea di operatori di Polizia e verso i verbalizzanti presenti sul posto in servizio di osservazione. L'ispettore capo DEL GIACCO ANTONIO veniva attinto da un sasso alla nuca, l'agente RASCHELLA' ENZO veniva attinto presumibilmente da una bottiglia alla base del collo. Con un'azione a largo raggio gli operanti riuscivano ad aggirare il gruppetto che dopo qualche minuto, dopo essersi avvicinato ancora, si posizionava a circa venti metri dallo sbarramento di Polizia; agendo simultaneamente si riusciva, con non poca fatica, a bloccare i nominati in oggetto; nel corso della colluttazione che ne seguiva, il Vice Questore PERUGINI ALESSANDRO veniva aggredito da uno degli indagati, riportando lesioni alla coscia destra e alla mano sinistra e l'agente scelto RASCHELLA' ENZO anch'egli aggredito, riportava lesioni alla base del collo".

L'arresto non è mai stato convalidato dal GIP poiché il relativo verbale è stato trasmesso alla Procura della Repubblica oltre il termine di 24 ore stabilito dall'art. 386 cpp con conseguente perdita di efficacia dell'arresto e liberazione degli arrestati da parte del PM.

La p.g. non ha operato, nell'immediatezza dei fatti, altra attività di indagine.

Agli atti del procedimento sono state acquisite le copie degli atti del procedimento incardinato davanti alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minori a carico di MATTANA MARCO (giovane minorenne denunciato a piede libero nel corso della stessa operazione, che aveva riportato una grave lesione all'occhio ampiamente documentata dai media) conclusosi con il proscioglimento dell'imputato al termine dell'udienza preliminare; le copie dei verbali degli interrogatori e delle sommarie informazioni testimoniali contenuti nel procedimento connesso, N. 13626/01/21, originato dalla denuncia - querela sporta dal MATTANA e da altri indagati a carico dei pubblici ufficiali che avevano operato l'arresto; le copie dei filmati relativi ai servizi del TG Regionale, del TG 3 e di Mediaset e di filmati girati da operatori della Polizia Scientifica.

Sono stati altresì acquisiti in copia i verbali delle dichiarazioni rese dagli indagati MENEGON, LUNGARINI e BERTI nel procedimento connesso originato dalle querele che gli stessi hanno presentato per gli abusi e le lesioni subite nella caserma di Genova-Bolzaneto, ove erano stati condotti dopo l'arresto; nonché le copie delle suddette querele e dell'esposto presentato dagli indagati irlandesi, i fratelli O'BYRNE PATRICK e MARK THOMAS, tramite il proprio consolato.

Il copioso materiale acquisito, soprattutto la visione del cospicuo materiale foto-video, conduce ad una ricostruzione del fatto almeno parzialmente difforme rispetto a quanto riportato nel verbale di arresto, sia sotto il profilo dell'oggettivo accadimento dei fatti che in ordine alla precisa individuazione dei responsabili del reato di resistenza e di lesioni.

La visione dei filmati (ancorché non costituiti da una ripresa continua dell'intera vicenda) consente, con il supporto delle fotografie e delle testimonianze delle persone presenti, di pervenire ad un esaustivo e complessivamente fedele quadro generale degli eventi che possono così riferirsi.

Intorno alle 15.00 si era formato all'altezza dell'incrocio tra la via Carlo Barabino ed il Viale delle Brigate Partigiane un consistente schieramento di forze di polizia, come uomini e mezzi, a presidio e protezione della Questura. Altri allineamenti erano presenti nel centro del viale e davanti al predetto edificio.

Nella via Carlo Barabino all'altezza dell'incrocio con via della Libertà, ove erano stati posizionati dei container a delimitazione della via, si era assembrato un gruppo di manifestanti. La maggior

parte era passata attraverso i varchi presenti tra i container, alcuni vi erano saliti sopra standovi in piedi, altri avevano scavalcato riunendosi al gruppo già formato (dai filmati stimabile in circa un centinaio di persone) in cui si notavano molti soggetti travisati. Dal gruppo provenivano urla e insulti contro la polizia.

Nella via Barabino si accedeva anche dalle vie laterali, via Finocchiaro Aprile e via Cipro, non interessate da sbarramenti. Vi erano persone ferme unicamente ad osservare o a documentare la scena, tra questi diversi foto-reporter, riconoscibili da pettorine o dalla attrezzatura che portavano addosso, persone con la macchina fotografica, semplici curiosi.

Dal gruppo si staccavano, non in formazione compatta ma "alla spicciolata", dimostranti che avanzavano fino all'altezza della Via Finocchiaro Aprile, a circa una cinquantina di metri dallo schieramento di polizia. Alcuni manifestanti si sedevano sulla strada dando inizio ad un sit-in.

Tra questi un ragazzo travisato con una maglietta bianca avvolta intorno alla testa (successivamente identificato in SCOLLETTA FABRIZIO) che, giunto di corsa, si sedeva insieme agli altri iniziando ad urlare insulti verso i poliziotti. I giovani seduti, circa una decina, erano a volto scoperto (a parte SCOLLETTA, che si scopriva il volto per urlare, e la MENEGON, unica ragazza, che portava una sciarpa nera davanti al viso).

Il filmato del TG Regionale (RAI TG3 Rep. 151.29 c 56 p.3) riprende nitidamente il lancio di un oggetto da parte di un manifestante travisato, cui fa subito seguito l'invito di un altro manifestante, un ragazzo di colore a volto scoperto, a non lanciare oggetti verso la polizia. Quest'ultimo parteciperà per alcuni minuti al sit-in avvicinandosi al gruppetto già seduto.

Nei vari filmati della polizia scientifica, in particolare in quello girato dall'Isp. MARRAZZO, sono visibili con chiarezza tre lanci di oggetti da parte di due persone (uno con canottiera bianca, casco argenteo e volto coperto, l'altro con bandana rossa a coprire il volto, giubba a cappuccio verde ed un asta in mano) che rimarranno visibili nei filmati in posizione arretrata rispetto al gruppetto dei manifestanti seduti. Appare altresì la reazione di uno dei ragazzi del sit-in (successivamente identificato in CHIANESE) che si rivolge indietro facendo cenni con il braccio in aria a mo' di invito a far cessare un lancio di oggetti non visibile nelle immagini o comunque a non tenere comportamenti interpretabili come aggressione alle forze dell'ordine.

Il filmato della scientifica (ancorché mancante del momento dell'arresto) documenta che tra la fase di avvicinamento dei manifestanti e l'intervento della polizia sono trascorsi circa dieci minuti, nel corso dei quali si è svolto il sit-in inscenato dal gruppetto di giovani che, mimando un passo strisciato, si era avvicinato ulteriormente fino a lasciare uno spazio di circa una ventina di metri rispetto allo schieramento di polizia.

E' evidente l'azione di protesta verso le forze dell'ordine messa in atto con la provocazione degli insulti (condotta tenuta in particolare da alcuni partecipanti del sit-in tra cui MATTANA e SCOLLETTA mentre altri si limitano ad applaudire e ad alzare le braccia). Si può però escludere, con l'aiuto delle immagini video, delle fotografie e delle testimonianze (in particolare dei giornalisti SIMONI e MAZZEO; di INSERRA, portinaia dello stabile che si affaccia sulla Via Barabino e di PAGANO condomino dello stabile, entrambi sul terrazzo condominiale al momento dei fatti; dell'Ispettore della Polizia Scientifica MARRAZZO; del medico BAUDO; del giornalista PASTANELLA, e dei fotoreporter DAGNINO, MAJOLI) che vi sia stato da parte dei manifestanti seduti lancio di oggetti o comunque incitazione verso gli altri dimostranti a porre in atto comportamenti violenti verso la polizia. Solo la teste AGOSTINI, funzionario della DIGOS di Genova, riferisce inizialmente al PM presso il Tribunale dei Minori, di un lancio di oggetti da parte dei ragazzi seduti, attribuendo un lancio espressamente al MATTANA. Nelle successive dichiarazioni al PM però riferirà di un "flash" - "non so quanti abbiano lanciato sassi mentre erano

51)

seduti , è stato come un flash; comunque devo dire che a questo punto potrei confondere tra quello che ho visto quel giorno con quello che potrei aver visto dopo in televisione “; ribadirà di avere visto un lancio da parte del MATTANA collocandolo peraltro a prima che si sedesse insieme agli altri ragazzi .

Si assiste nelle immagini ad una situazione che viene descritta anche dai testi come “calma”. Si avvicinano al sit-in fotografi professionisti e persone con la macchina fotografica per documentare l’iniziativa spontanea venutasi a creare nel mezzo della via.

L’operazione dell’arresto avviene all’improvviso , gli operanti aggirano i giovani seduti sopraggiungendo dalle siepi e dalla via laterale che delimita il distributore di benzina IP.

Al momento dell’intervento erano praticamente rimasti in mezzo alla strada solo nove dimostranti seduti, quelli del gruppo inizialmente assembrato in prossimità dei container e quelli che erano avanzati rimanendo alle spalle del sit-in si erano infatti allontanati dirigendosi verso il corteo che passava dietro ai container in Corso Torino.

La fase dell’arresto dura pochi minuti . Vengono fermati cinque dei ragazzi che prendevano parte al sit-in , CHIANESE, MENEGON, i due fratelli O’BYRNE e SCOLLETTA. Il minore MATTANA che, come detto, riporta nell’azione una impressionante ferita all’occhio, verrà denunciato a piede libero.

CHIANESE rimane seduto a terra e viene duramente colpito. SCOLLETTA tenta di fuggire , ma viene subito bloccato . Nel tentativo di aiutare e difendere il fratello MARK THOMAS , che , caduto nel tentativo di fuga , viene colpito e immobilizzato , O’BYRNE PATRICK si avventa contro un agente venendo sopraffatto da altri quattro o cinque poliziotti immediatamente intervenuti .

Vengono arrestati anche BERTI ALESSANDRO e LUNGARINI FABRIZIO.

Il primo, vestito di scuro con un cappellino verde militare da pescatore, si vede nei filmati e nelle fotografie , con la macchina fotografica a tracolla, appoggiato al muro del palazzo d’angolo fra la via Barabino e la via Finocchiaro Aprile per tutto il tempo in cui si sono avvicinati i manifestanti ed è stato inscenato il sit-in. Al momento dell’intervento della polizia lo si vede allontanarsi nella via Finocchiaro Aprile. Viene documentato dalle fotografie il suo arresto, operato successivamente a quello dei manifestanti seduti, mentre si trova ancora nella predetta via ad osservare gli eventi.

La versione fornita dall’indagato nell’interrogatorio al PM coincide con le risultanze dei filmati e delle fotografie: risulta sempre assente dalla scena centrale , non partecipa al sit-in e neppure vi si avvicina, nessuno gli attribuisce specifiche condotte di resistenza , neppure nella forma dell’agevolazione.

Anche l’arresto di LUNGARINI interviene dopo quello dei partecipanti al sit-in, addirittura dopo i soccorsi prestati dai medici al giovane MATTANA (nelle riprese di Canale 5 Rep. 177.10 p.4 RTI si vede il LUNGARINI, con bandana rossa , zaino e macchina fotografica in mano, nei pressi del distributore IP mentre i medici stanno accompagnando il MATTANA all’auto medica).

Anch’egli non compare mai al centro della strada o comunque vicino ai manifestanti.

Solo negli interrogatori dei pubblici ufficiali che hanno operato il suo arresto (sov. PINZONE e isp. DEL GIACCO) sono stati indicati elementi (mai descritti prima) che lo avrebbero giustificato: in particolare sarebbe stato indicato dall’isp. DEL GIACCO al collega PINZONE per la persona con la bandana rossa vista lanciare oggetti nascondendosi dietro la siepe situata nei pressi del distributore .

Circostanza che desta perplessità posto che non è mai stata riportata in precedenza negli atti relativi all’arresto; nessuno dei testi ha riferito di un manifestante che lanciava oggetti da un punto così

 4

vicino e laterale rispetto allo schieramento di polizia ; è verosimile che proprio la zona del distributore , come riferito dai testi, fosse occupata solo da giornalisti, da passanti e da curiosi e fosse ritenuta una zona "tranquilla" ,tanto che la manovra di aggiramento dei poliziotti è passata proprio da lì , sicchè sarebbe stata immediatamente colta e repressa un'eventuale condotta di aggressione da parte del manifestante . Il suo arresto avviene invece in un momento ben successivo e cioè quando si è già proceduto agli altri arresti e quando già il LUNGARINI ha avuto il tempo di fare fotografie al soccorso del MATTANA.

Le riprese e le fotografie escludono altresì la commissione da parte del BERTI e del LUNGARINI di atti di violenza al momento del loro arresto.

Il risultato della valutazione del materiale probatorio documentale e testimoniale acquisito agli atti ridimensiona la consistenza probatoria dell'atto di arresto attestandone l'insufficienza a sorreggere l'accusa nei confronti degli indagati.

Né contribuiscono a risolvere gli elementi esterni ed obbiettivi di discrepanza e contraddizione emersi dal raffronto con le immagini e le testimonianze , le dichiarazioni rese dal Vice Questore PERUGINI e dagli agenti di p.g. RASCHELLA', MANTOVANI, PINZONE e DEL GIACCO al PM nel procedimento connesso originato dalle querele di BERTI, LUNGARINI , MENEGON e MATTANA. Dichiarazioni che contrastano in più punti con i dati obbiettivi delle riprese e che risentono della intrinseca finalizzazione difensiva dell'operato compiuto.

La condotta descritta nel verbale come un'unica azione continuativa messa in atto da tutti gli indagati, facenti parte del gruppo di dimostranti che, scavalcati i container posti a delimitazione della via , erano avanzati contro la polizia lanciando sassi e bottiglie giungendo fino a venti metri dallo schieramento , non coincide con la dinamica osservata nelle immagini e riferita dai testi da cui emerge una apprezzabile gradualità delle fasi precedenti all'arresto, protrattesi per circa mezz'ora da quando i manifestanti si erano raggruppati a ridosso dei container e interessate per i circa dieci minuti precedenti all'arresto al sit-in spontaneo messo in atto dal gruppetto di giovani su cui sono intervenuti i poliziotti.

E' certo che vi è stato un lancio di oggetti (genericamente indicati come bottiglie e sassi) , seppur "sporadico" come definito dall'operatore della Polizia Scientifica che ha effettuato le riprese e come si può osservare nelle immagini , ma in nessuno dei filmati e delle fotografie in atti è ripreso qualcuno degli indagati nell'atto di lanciare pietre o altro , come nessuno dei testi attribuisce lanci alle persone che sono state arrestate o comunque a coloro che partecipavano al sit-in (se si eccettua la sola deposizione della teste AGOSTINI, funzionaria della DIGOS di Genova , le cui dichiarazioni, già ritenute inattendibili dal GUP del Tribunale dei Minori nel giudizio di proscioglimento di MATTANA MARCO, sono state corrette dalla incertezza dei ricordi nella successiva audizione davanti al PM nel procedimento a carico del dott. PERUGINI).

La responsabilità degli indagati deve essere esclusa anche sotto il profilo del concorso morale nel reato di resistenza commesso da altri mediante i lanci di cui si è detto .

La giurisprudenza ha un consolidato orientamento estensivo nell'individuare i presupposti e le condizioni necessarie ad ipotizzare responsabilità per concorso morale. E' infatti sufficiente un'intesa spontanea insorta nel corso dell'azione criminosa , anche nell'inconsapevolezza dei concorrenti; o comunque l'esistenza di un apporto causalmente efficiente , materiale o morale, di carattere estemporaneo non necessariamente frutto di preventivo accordo per integrare la responsabilità. Come pure la semplice presenza fisica che si sia tradotta non già in una mera passività o connivenza, ma si sia attuata in modo da rafforzare il proposito dell'autore materiale del

reato o da agevolare la sua condotta integra la responsabilità concorsuale , sempre che il concorrente del reato abbia espresso una volontà criminosa di partecipazione .

Alla luce di tali orientamenti il concorso morale degli indagati potrebbe configurarsi in presenza di comportamenti istigatori o comunque di incoraggiamento o ancora di sostegno all'opera del lancio di oggetti contro la polizia compiuto dagli altri soggetti visti nei filmati.

Neppure di questo genere di condotte vi è però riscontro negli atti. Emerge anzi in alcune immagini un comportamento del tutto opposto di distacco e anzi di dissuasione nei confronti dei "lanciatori" .

E' visibile chiaramente in un filmato il gesto di un manifestante del sit-in (identificato successivamente in CHIANESE, con barba, coda di cavallo e maglietta azzurra) diretto a chi materialmente poteva aver effettuato lanci, a calmarsi e a smettere; come pure il gesto di un ragazzo di colore, che si unirà per pochi istanti al sit-in, a non ripetere lanci (RAI rep. 151.29.c56 p.3).

Deve anche considerarsi che la posizione dei dimostranti che hanno inscenato il sit-in era avanzata e di spalle rispetto a quella di chi ha effettuato i lanci ed era quindi praticamente impossibile una forma , anche meramente adesiva ,di partecipazione da parte dei manifestanti seduti . Né tale può intendersi la provocazione verbale, attuata anche con toni di pesante insulto da parte di alcuni partecipanti del sit-in, essendo questa rimasta nei confini della resistenza passiva manifestamente attuata da persone che rimanevano sedute, ostentavano l'assenza di oggetti atti all'offesa , evitavano accuratamente la messa in atto di gesti violenti.

Nella valutazione delle condotte integranti resistenza deve altresì escludersi la valenza dell'elemento oggettivo del reato nello scavalco dei container posti a delimitazione della via, invocato dal Vice Questore PERUGINI e dagli agenti di p.g. a sostegno del *fumus* del reato.

E' pacifico che la violenza cd. impropria , quella cioè che viene esercitata su persona diversa dal pubblico ufficiale o anche sulle cose, integra il reato di cui all'art. 337 cp . E' però sempre necessario che si estrinsechi una attiva condotta di violenza idonea ad ostacolare o ad impedire la pubblica funzione .

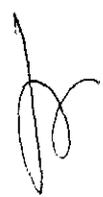
Nel caso specifico è dimostrato che tra i container vi era un varco che consentiva il passaggio delle persone senza necessità di scavalcare; non vi era quindi una "barriera" che potesse essere individuata come limite di polizia invalicabile tanto che si vede nei filmati che l'area , fino a poco prima che si verificassero i fatti, era tranquillamente attraversata da persone sotto gli occhi della polizia che non ha compiuto alcun intervento di allontanamento .

L'atto dello scavalco non può pertanto integrare una condotta violenta idonea e finalizzata ad ostacolare una funzione di barriera obiettivamente inesistente.

Deve infine ritenersi pacifico che nei confronti degli arrestati BERTI e LUNGARINI non sia stato riscontrato alcun elemento in ordine alla loro partecipazione al reato , né con condotte tipiche a loro direttamente ascrivibili, né a titolo di concorso materiale o morale con gli altri indagati.

Si è già detto come le immagini attestino che sono sempre stati fuori dalla scena e come le ragioni dell'arresto (in particolare nei confronti di LUNGARINI) siano state esplicitate solo in un momento successivo (nel verbale di arresto, infatti, la loro posizione viene accomunata a quella degli altri) in termini non convincenti per le anomalie logiche e l'assoluta mancanza di riscontri nelle immagini e nelle testimonianze.

Neppure vi è riscontro nelle immagini e nelle testimonianze della colluttazione genericamente riferita a tutti gli arrestati nel verbale.

 6

54)

I filmati registrano un intervento improvviso e particolarmente duro: CHIANESE, rimasto seduto a braccia alzate, viene colpito sulla schiena e immediatamente immobilizzato; SCOLLETTA, dopo aver accennato a una fuga, viene bloccato da due agenti a ridosso del palazzo che delimita lateralmente la strada, colpito e immobilizzato; MATTANA riporta nell'azione una grave lesione. Il momento dell'arresto della MENEGON, unica ragazza, non si vede in nessun filmato; viene ripreso il passaggio successivo dell'accompagnamento verso la Questura da parte di un agente che la tiene sottobraccio, circostanza che mal si concilia con una reattiva opposizione all'arresto.

Le riprese degli arresti di BERTI e LUNGARINI registrano chiaramente l'assenza di comportamenti violenti o comunque oppositivi. Sono invece evidenti l'incredulità e il tentativo di affermare la propria estraneità ai fatti.

L'unico episodio di colluttazione riguarda l'arresto dei fratelli O'BYRNE ed è ben visibile nel filmato RAI tg3 Rep.151.29 c60 p1: nel tentativo di fuggire O'BYRNE MARK THOMAS (con maglietta rossa) cade e viene affrontato con il manganello; mentre tenta di pararsi dai colpi interviene in sua difesa il fratello PATRICK (con canotta blu) che prende per le spalle un poliziotto e lo spinge a ridosso del palazzo; sopraggiungono altri tre agenti che colpiscono ripetutamente il ragazzo e lo bloccano.

La condotta, oggettivamente integrante gli estremi della resistenza, non può non essere valutata al di fuori del contesto in cui è avvenuta, in particolare considerando la repentinità e la dinamica dell'intervento della polizia caratterizzata da uno sproporzionato uso della violenza in rapporto alla netta prevalenza degli agenti sui manifestanti rimasti nella strada al momento della carica, alla posizione passiva fino a quel momento serbata dai manifestanti, al ripetuto uso dei manganelli anche su quelli che manifestavano resa (CHIANESE, SCOLLETTA). In questo scenario sussistono i presupposti per ritenere che il comportamento di entrambi gli indagati, ispirato unicamente da una volontà di difesa, debba essere scriminato dalla causa di giustificazione, quanto meno putativa, della reazione legittima ad atti arbitrari del pubblico ufficiale.

Per tutte le considerazioni svolte si impone l'archiviazione del procedimento a carico degli indagati per i reati di resistenza e lesioni ai pubblici ufficiali e la restituzione degli atti al PM.

Visti gli artt. 409 e ss. c.p.p.

P.Q.M.

DISPONE l'archiviazione del procedimento, ordinando la restituzione degli atti al Pubblico Ministero in sede.

Manda la segreteria per gli incumbenti di competenza.

Genova, 29.10.2003

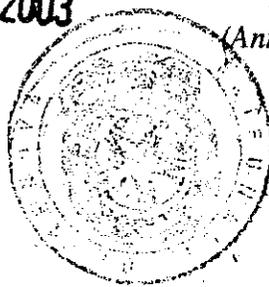
29 OTT. 2003

IL GIUDICE

(Annalisa Giacalone)

Depositato in Cancelleria addi

IL CANCELLIERE C1
Rita Orlando

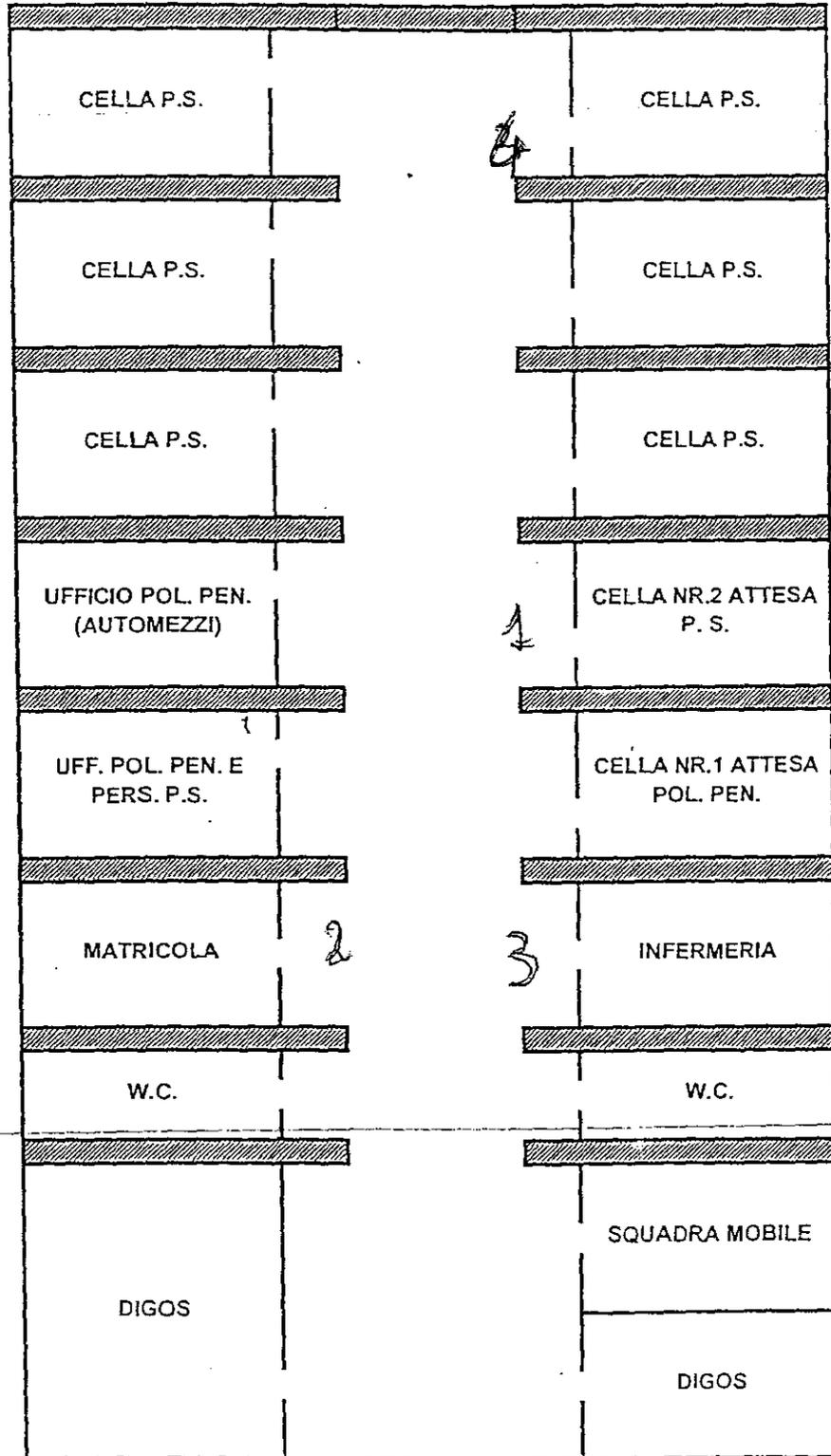


(Handwritten signature of Annalisa Giacalone)

- MENEGON ELISABETTA VALENTINA

24/ 000173 55,

000225



SCALINO
SCALINO
SCALINO

Handwritten signature

ESAME DEL TESTIMONE/PERITO/CONSULENTE TECNICO

Viene introdotto il teste art. 187 bis c.c. richiesto
da P.N.

Sig. SPINCI Massimiliano

il quale, avvertito dal Presidente dell'obbligo di dire la verità e delle responsabilità previste dalla Legge Penale per i testimoni falsi o reticenti, e, invitato a rendere la seguente dichiarazione, dichiara:

"Consapevole della responsabilità morale e giuridica che assumo con la mia deposizione, mi impegno a dire tutta la verità e a non nascondere nulla di quanto è a mia conoscenza".

Il Presidente invita il testimone a fornire le proprie generalità;

il testimone risponde Spinci Massimiliano n. 9/5/66 e
Cortevecchia - assistente

Si procede (1) quindi all'esame e al controesame del testimone nel modo che segue (2)

Prelimin. P.N. produce decreto di archivio
in data 5/8/05 ed esibisce verbali in
13/9/07 per far constare che al
Dr Spinci sono state date gli atti
di cui agli artt. 54 e 66 c.p.p.

Esame P.N. in rimando
Nelle giornate di sabato 21/7/01
sono stato parlato e Balduino
nel pomeriggio
Non ho potuto consultare l'originale
quando sono stato preso verso
le 3,30 ed erano in un luogo
condotto più o meno alle 10,30
un'ora.
Sono stato parlato con un
giurista delle forze di polizia

stesse, quelle delle foglie, etc.
(v. ripr.)

PR erano tra i 10 e 15 x lato e venivano
fucosi

sono stato colpito tie nelle sezioni
de ei plutei

I mangherelli c'erano ma non l'
ho visto usare perche era di galle
(v. ripr.)

Il PR. sottostato ~~consulto~~ mostra
al testi la fantina ufficiale delle
Cesurie.

Testo (v. ripr.)

un colero in culo e buttiati fini
e c'ferivano con le feste
obbligate.

Talora ingesso in parte polossime
e vcorob r' p'ceder

Il PR sottostato mostra al
testi la fantina numerata.

Testi : e' le n° 6
(v. ripr.)

Fuori sembra piu' appressato
dentro era tutto alle carboni

Prima ho visto parlare di stelo,
fi' sono arrivati i Cerchi

Sono v'phi urbero e Roma

Il PR, sottostato ~~consulto~~ mostra
al testi p. fascicoli delle drz

Testi : prima parlare per Cerchi

c'erano da le B1 de B2
 per sono arrivati i carabinieri
 A1 e A2 - ; D1 quelli che
 erano davanti all'impresa e
 fecero le parti burocratiche
 quelli che manovavano erano quelli
 della divisa D2 — (U rgr)

ADA Io all'1120 ero entrato nelle
 celle sul muro e in ed ero
 vicino ad un signore più
 grande di me che era suo di essere
 un fotografo del f. di un giornale
 del Nord - Era scolpito, in
 berretto -

ADA Io ho fatto levare gli
 occhiali e mi hanno stretto la
 testa al muro (U rgr)

ADA Ero rimasto solo con i vestiti
 mi hanno preso tutto -

I farmaci a avevo nello zaino
 e me ho perse la traccia oppure
 furtivo.

Ho chiesto al medico perché
 farmaci e di arrivare i farmaci e
 un evanescente ma niente
 (U rgr)

ADA I miei familiari sono stati

avrebbe da un membro più formato
~~stato ricercato~~ e prima di quel mo-
mento nessuno li aveva avvertiti.

(V. Ugu)

Ne ho preso pochi colpi perché ho
capito che era meglio non ribellarsi
e resistere.

Entravano quasi sempre in duce
e in borghese — (V. Ugu)

ADA c'era un ragazzo di colore
di suo corso, perché poi lo parlavo dopo
Aveva un accento fiorentino e
mi ricordavo che era stato preso
dalla casa.

Avevano un accanimento verso
di lui e lo chiamavano "negro".

(V. Ugu)

C'era un frustrazione con la parte
aperta senza veti e non
messendo di brutto anche se era
cupito. (V. Ugu)

Canavano "fornitura, di là due,
e continuavano di ell o cantare,
facevano altre queste misdele "fiorentine e facevano male (V. Ugu)

Verso sera dopo il momento

Colloco l'armato al carabinieri
che hanno preso il posto al

Polsoff (v rpe)

ADR post cer. ha chiuso le celle ed
è andato via (v rpe)

ha un fluento di cerob- , l'ho
dimenticato dal grado

Ho sentito di battibecchi fra
polsoff e cerob. e i cerob.

davano al non fou ante
cosi perch' avevano battuto
in una celle un lacrimop-
(v rpe)

ATA Era stato un commento e
un grado

I cerobini dicono ai polsoff
di non lavorare lacrimop nelle
celle. (v rpe)

Con l'arrivo di cerob. mi sono
leserato andare e all'ufficio
ho chiesto la medicina di un
lavoro obito e ho chiesto dell'acqua
& prendere la medicina e il
cer. ha portato una botiglia
d'acqua.

Dopo aver esultato io mi
sono sentito male gli altri.

ADR N. ha portato lo stesso
ho preso la medicina e ho
fatto il bagno a temperature

i colmi piedi erano fusti.
Siamo stati adatti fusti non
è entrato la periferia e
questo ce l'ora -

Eravamo solo uomini.
Si sentivano voci femminili
forse dalle celle 5 o 4
Ero nelle celle 6

(Vignone)
Sono stato portato in un
altro edificio - il fotografo.
e conobbi da un carab.
e ho dovuto passare il cor-
n'obio e fortunatamente non
ho subito colpi.

(Vignone)
Mi hanno fatto collocare in
piccolo stanza all'altra
pelle e i carab. erano
alle mie spalle e passavo
un giorno in bagno e mi
stavano sedendo sul fusto e i car.
e ho allontanato (Vignone)
L'ho visto solo in bagno e
capelli bruciati

Si è seduto sul fusto di
e a questo punto ci hanno fatto
sedere - In questo momento

sono stato fotografato - (Vignone)
 ADQ sono 1,78 e fotogra essere 186
 capelli semi e pento ~~tip~~ p mosce e
 mi ha colto e colui (Vignone)
 ADQ de molecule cre o loto
 effetto dove stero lo -

Dubio cirano di furoe e nulla
 x prendere la impente -

Facciamo parte betutte (Vignone)
 ADQ il progetto alle molecule
 avviene pres' alle albe (Vignone)

Dop le molecule sono stato
 coinvolto in infameva -

Era di fronte, alle molecule e
 coinvolto dalle fel. pent

Enhance c'era un infameva
 e un obbeto, corpulento, un furoe
 dove c'era un pestentato corpulento
 e un refasso piu' furove di me.

Il' zumbra che e' stato clamato
 obbeto al quale ho fatto meno
 che lo fabbricava - (Vignone)

Aveva i jeans e un

Piu' basso di me, io sono 1,78

corpulento, bello furoe, capelli
 semi, cors, sui 40-45.

(Vignone)

Queste una roba era sul tavolo

uomo e lui è

Ho ricevuto il messaggio vostro,
il portafoglio (vignette)

Il loro obbligo appare come
lamentoso - Ho detto di pensare
di avere la febbre ma faccio
finta di nulla come se non
esistesse - (vignette)

ADA Avevo capito che vestiva
più bene dei capelli
di AL -

ADA Non sono stato assolutamente
male unito, ma quello che
elastico da - per fortuna non
sono stato la medicina salvavita.

ADA Il sembra che non per
non mi hanno unificato
nessuna pressione -

Il medico non mi ha detto
parole - (vignette)

Ho visto questo medico su un
giornale e in televisione.

ADA Il sembra fare un periodo
"Le République" e mi è stato
mostrato la foto del giornale
de di un'intervista - e so
l'ho riconosciuto -

In foto era più elpico

Probabilmente ho ~~not~~ letto il nome
ma non me lo ricordo.

Il GA contatta

ADA fu era Toccolpand - (V upre)

L'ho visto in television su un
TA; escluso sono Hotel 2 e Rete 4
(V upre)

ADA è corso da un commento
del pubblico e mi ha fatto sapere il
fatto - (V upre)

Sono stato ammucchiato con
un ragazzo italiano -

Era di Ginevra, di lingue
francesi, diverso da quello
in materia da era poco buona,
inversali -

Sono stato chiamato per un
cerchio di AL - (V upre)

Era del primo partito e

A parte l'episodio delle acque
& molto le medicine, non ho
avuto altre opere, ne cose.

Non ho detto di andare in
legno per i problemi e

ho dovuto passare dal cerchio
e per chi sa cose e preveno

in bagno -

Conoscenza av. Soliani & P-C

Non u hemo vthito lo zaino
con de' intio decco e pto

(V rque)

Non ho più vot gli oppio
de ho elucato e quell vot
sul tavolo erano quelli Buret
de doro

Valore quella elutnaio d em-

Auen emobni, be vst

Consequenze psicofice tantissime
(V rque)

Au Comelt conhaesone

Ho vot più volte quel fu. di'
en. 30 pnta vlti nell' area
delle zure i le E volte quest
lo elup le melche.

Non stave ricino alla cella,
me ombre e vevve.

(V rque)

ADA si è comportato bene,
correttamente (V rque)

Au. vncero conhaesone

Non ho zutto nessun Ho
di vote, ne me hanno fatto
domande

Si mio padre soffriva di diabete.
puolese forse mi hanno chiesto se

non de quel medico -

Lo ho parlato solo con gli ep. di pd. per
 essi sono loro che hanno parlato
 con me -

ADA Lo ricordo bene di non me
 l'ho vista le domande -

- Av. Zucchino e controesame
 ADA In celle con me c'era
 posto sopra di 2-3 dipinti
 fotografati, un pannello di q.
 2 repessi di SV, il pannello
 muslo in muscolo, forse e
 repessi di colore in repessi
 di folla - (v. upre)

Erano anche in celle grandi
 solo arrivati in esecuzioni -

Il Devoto mi sembra che fosse
 quello più prelevato -

Il difensore chiese al maestro
 le foto di festa -

Lo de' oro di p festa r'oussa
 belle foto r'oussa p
 di Devoto

Testi: Su me e quelli più
 bastardi in celle con me
 de tanto perché di ed

è stato fatto via di stare un uomo
(Vignone)

Per il fotografo un uomo
che aveva l'indirizzo, il 20
di Vignone.

Lo stato che viene rammentato
una foto e la testa e riconosce
due arruffati come un solo
retrato di SV.

pu. Garbagnati connesso
ANA Era così conosciuto che
ho parlato poche e non
sono fatto venire - (Vignone)

Il presid.

ANA All'epoca ero molto giovane
ma l'esperienza non ho
avuto problemi.

Il PR.

Si dice che "arriva il minuto,
arriva il minuto, tutti con
la faccia di mio. e c'
faccio mettere in piedi e
io che tutti erano affetti, ma
io non ho visto nulla.

del quale de in quel momento
c'era un rapporto -

Il pres.

Se lo vedessi, non so, ma
in quel momento non ero
il port. che compare poco,
capelli chiari -

Il, sono sicuro che per qualche
avere 2 stelle -

Il Tribunale.

aliqua de tempo conosci
e pg. 26. che cap d'imp
il nome del kst Spring
de movimento i stato
indicato come figlio anche
non Assumiamo.

Il padre e mamma de tutti
le fig cartacee di n1 Bran-
e n2 - Repress - 43 - cor. Cap
e a Deschi e 2 sbi sbi
che il kst non conosce
nelle notizie fig il ten indico
de lui e Bolzano.

Si stè èto de uorch mille foto
compr e Bemmo riconosce p
fen- indico ste lu-

de PA.

Lo ricordo de avere 2 stelle
e lo chiamavano ferente.

Lo dopo de uorchu sottoposta al
testi

De foto refugue Anesti Francia
pueste è t nuw.

Testa pueste è lo surro
de foto refugue Anesti
(V upa).

Teste pueste non l'ho focalizzato

De foto refugue Dawide Refetto
Teste pueste un xumbre per
e foto profo con l'acordo
ferente e quello de fareve.

De foto refugue Jey Costantino

pueste non lo riconosco -

Treher de Basterda

PROCURA DELLA

presso il Tribunale

2

VIE' UNITO IL 13
13

RGPM

RG. GIP

22 LUG. 2005

IONE

ARCHIVIATO
IL 12 SET. 2005

N. CAMP. PEN.

INDAGATI / IMPUTATI (12)

tantino nato il 19 set 1966 a ADRANO (CT) arrestato da sab 21 lu
ei termini per le indagini preliminari: 9 mar 2002

av. Porcile Michela di ufficio

337, 339 C.P. commesso in data 21 lug 2001 in GENOVA

Davide nato il 2 gen 1982 a SAVONA (SV) arrestato da sab 21 lug

ei termini per le indagini preliminari: 9 mar 2002

av. Porcile Michele di ufficio

337, 339 C.P. commesso in data 21 lug 2001 in GENOVA

R Evandro nato il 21 apr 1962 a PEDRINAS (BRASILE) arrestato

ei termini per le indagini preliminari: 9 mar 2002

av. Gogliano Tino di fiducia dall'av. Monti Rossella

337, 339 C.P. commesso in data 21 lug 2001 in GENOVA

efano nato il 20 lug 1975 a GENOVA (GE) arrestato da sab 21 lu

ei termini per le indagini preliminari: 9 mar 2002

av. Porcile Michela di ufficio

337, 339 C.P. commesso in data 21 lug 2001 in GENOVA

Dominique Claudio nato il 17 dic 1982 a CAROUGE (SVIZZERA)

ei termini per le indagini preliminari: 9 mar 2002

av. Porcile Michela di ufficio

337, 339 C.P. commesso in data 21 lug 2001 in GENOVA

RO Andrea nato il 17 apr 1970 a MESSINA (ME) arrestato da sab

ei termini per le indagini preliminari: 9 mar 2002

av. Porcile Michela di ufficio

337, 339 C.P. commesso in data 21 lug 2001 in GENOVA

ans Jurgen nato il 20 lug 1975 a HEMANNSTADT (GERMANIA) ar

ei termini per le indagini preliminari: 9 mar 2002

av. Porcile Michela di ufficio

337, 339 C.P. commesso in data 21 lug 2001 in GENOVA

ssimiliano nato il 9 mag 1966 a CIVITAVECCHIA (RM) arrestato d

ei termini per le indagini preliminari: 9 mar 2002

av. Porcile Michela di ufficio

337, 339 C.P. commesso in data 21 lug 2001 in GENOVA

rancisco Alberto nato l'11 ago 1981 a CARACAS (VENEZUELA) ar

dei termini per le indagini preliminari: 9 mar 2002

av. Porcile Michela di ufficio

337, 339 C.P. commesso in data 21 lug 2001 in GENOVA

nar nato il 26 giu 1981 a MODENA (MO) arrestato da sab 21 lug 20

dei termini per le indagini preliminari: 9 mar 2002

av. Porcile Michela di ufficio

337, 339 C.P. commesso in data 21 lug 2001 in GENOVA

Luca nato l'1 feb 1981 a SAVONA (SV) arrestato da sab 21 lug 21

dei termini per le indagini preliminari: 9 mar 2002

av. Porcile Michela di ufficio

337, 339 C.P. commesso in data 21 lug 2001 in GENOVA

allo Dr. toe Zibbione per 63
frange inolegier

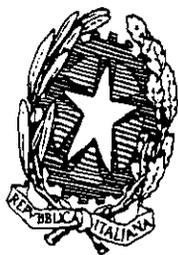
TRIBUNALE DI GENOVA
Ufficio del Giudice per le indagini preliminari
25 LUG. 2005
N° 2377/02 R.G.G.I.P.

REG. ARCHIVIAZIONI

Viato, si assegna
al Dr. Ranfamin quale GIP
e al Dr. ... quale GUP
Genova, 25/7/05 Il Presidente

IL GIP DISPONE L'ARCHIVIAZIONE
PER I MOTIVI ADDOTTI
DAL P.M. marcato di
indicazioni sulla condotta
in carcere osservate agli
indagati con conseguente
impossibilita di sostenere
l'accusa in giudizio
P. 5/8/05

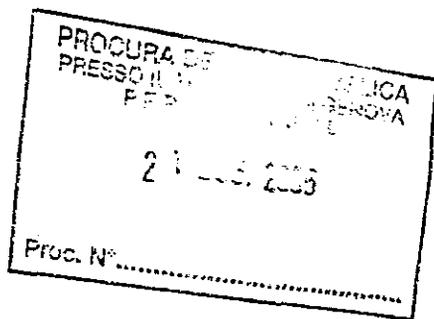
IL GIP
Ranfamin
29 AGO. 2005
IL CANCELLIERE BS
Raffaella Faccini



COPIA 64)

**PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI GENOVA**

N.13084/01/21 R.G.



Al Giudice
per le indagini preliminari
SEDE

RICHIESTA DI ARCHIVIAZIONE

Il P.M.

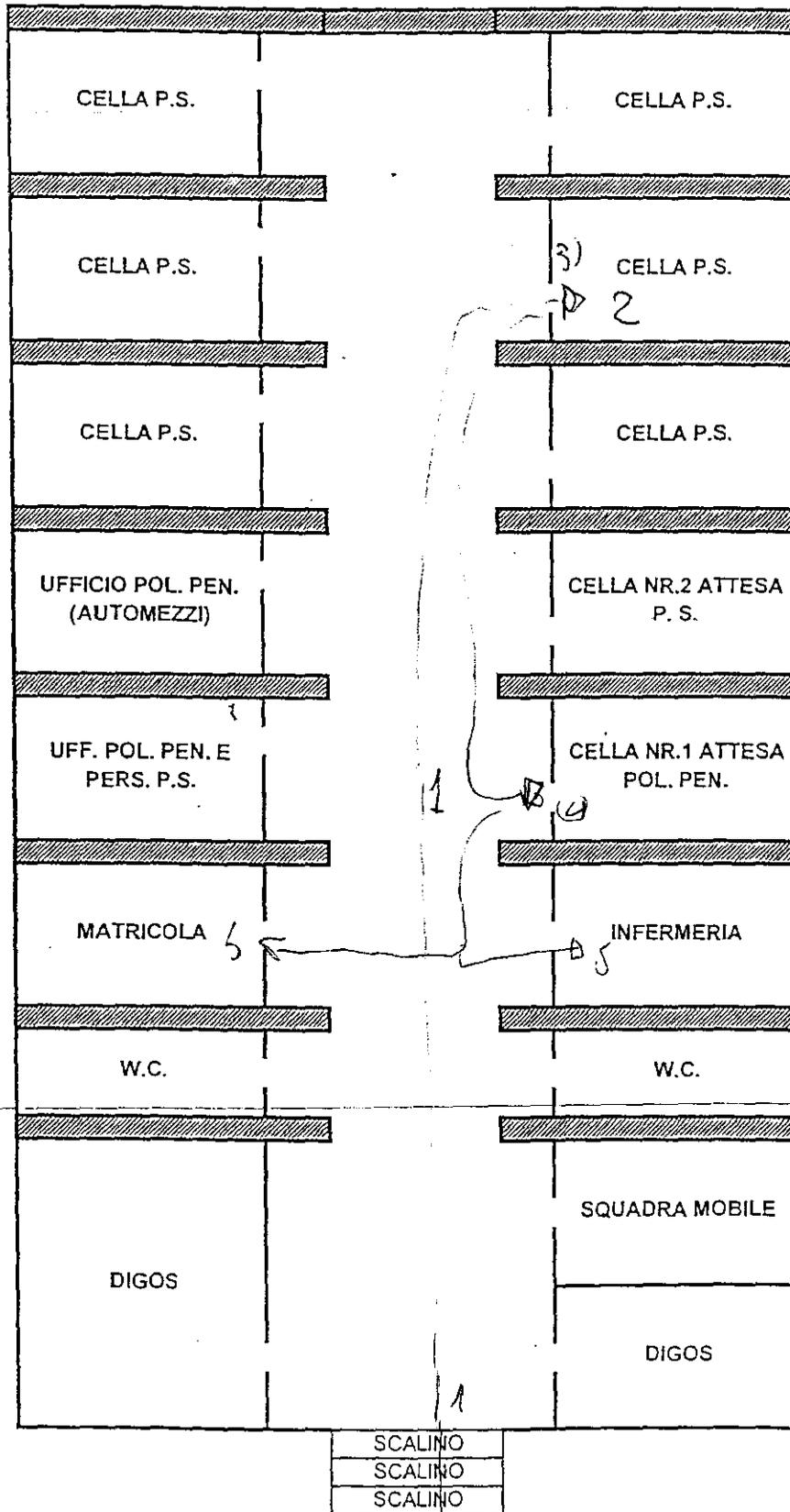
letti gli atti del procedimento nei confronti di

1. SERGI Costantino, nato ad Adrano (CT) il 19.09.1966, domicilio dichiarato in Venaria (TO), Via Cavallo 18;
2. REPETTO Davide, nato a Savona il 2.01.1982, domicilio dichiarato in Savona, Via Fontanassa 16/2;
3. FORNASIER Evandro, nato a Pedrinas (Brasile) il 21.04.1962, domicilio dichiarato in Torino, Strada Mongreno 66;
4. DEVOTO Stefano, nato a Genova il 20.07.1975, domicilio dichiarato in Rapallo (GE), Salita Guarda Stelle 15/22;
5. ARZILIERO Dominique Claudio, nato a Carouge (Svizzera) il 17.12.1982, elettivamente domiciliato presso l'Avv.to Porcile Michela del Foro di Genova;
6. MANGANARO Andrea, nato a Messina il 17.04.1970, domicilio dichiarato in Bologna, Via Emilia Levante 77;
7. SALMEN Hans Jurgen, nato in Germania il 20.07.1975, elettivamente domiciliato presso l'Avv.to Porcile Michela del Foro di Genova;

- SPINGI MASSIMILIANO

24/ 000173 (67)

000225



M. Spingi

ESAME DEL TESTIMONE/PERITO/CONSULENTE TECNICO

Viene introdotto il Teste ex art. 197 bis cff richiesto
da l P1

Sig. Marcello Parile

il quale, avvertito dal Presidente dell'obbligo di dire la verità e delle responsabilità previste dalla Legge Penale per i testimoni falsi o reticenti, e, invitato a rendere la seguente dichiarazione, dichiara:

"Consapevole della responsabilità morale e giuridica che assumo con la mia deposizione, mi impegno a dire tutta la verità e a non nascondere nulla di quanto è a mia conoscenza".

Il Presidente invita il testimone a fornire le proprie generalità;

il testimone risponde Marcello Parile n. 20.1.76 -
a Taranto - att'ale - sede au Bifida

Si procede (1) quindi all'esame e al controesame del testimone nel modo che segue (2)

Pulim l P1 produce documento
di archivio relativo alle spese
Marcello in data 28/1/04 e di
libreria verb. int. 18/12/01
al fine di far constare che
ella non era stata con ATUBGAC 66
eff.

esame P1 Petrusillo
ADA sono state fornite a
Balsani il 21/7/01.

Ero con dip. am. di Taranto,
Antonio Dore Romano,
Alessandro e non ricordo il
cognome -

Alle ore 13.30 subentra nello svolgimento
il CONC B3 M. B. JALIA
Il P1 chiede autorizzato a mostrare alle teste
le fotografie di Balsani

con noi c'era un referto fresco, molto delirante.
de a commentare e che veniva 'schermato' dagli
l'obiettivi che stavano di fronte piazzati come
una specie di esorcismo.

Quando siamo entrati all'interno, volevo essere
le 15.30-16.00. Un agente medio in borghese mi
diede e con la mano mi mostrò la foto
dicendomi che non c'era nulla da prendere.
Entrai nelle 1° o nelle 2° celle e mi trovai
in una cella abbastanza grande ma imposte avevano
dentro in 10-15 persone. Ci fecero distribuire le
pennine e mettere le braccia al muro, non
ricevetti pranzi.

Il boia più severo è quello che ha mostrato
un foglio di ammonizione e ci ha fatto meno libe-
ro al corpo dello quale abbiamo avuto tutti
A noi, rifare un doll'interio che dall' stereo
ci facevano i rumori tipo "Trole-futtone"
"teccole, fidocchie, animali" in realtato
queste di telefonini con la canzone di
"faccelle nere" ripetevano stereo sopra tipo
"ordine e disciplina"

Ci fecero pipi e caca nel po, verso sera
e incominciano a ucciderci per respirare
una sopra, credo di torio vomito.

La signora Dora volle accompagnare il
figlio alle manifestazioni e anche per
questo, le richiesi: No li de il

Carcere. Ricordo bene che alla signora
che chiese più volte di andare in un momento
e dovette aspettare alla finestra per
fornire il piano mestruale.

Al Polichiodi tal è entrato e andato
alle teste ^{1° e 2°} e la foto ricolora

6/10/2002

Dopo essere rimasti in un b in piedi a casa
 a casa e accompagnati in infermeria
 qui una donna mi si è offerta delle
 domande, il dottor A. è stato
 dopo da un medico ^{in casa} M. che una
 persona siciliana tal famiglia non
 si è mai da fare e talte non si sono
 presentati ~~il~~ lavoro detto in
 infermeria moment in cui Bianca
 riferisce la madre aveva un'idipnò
 viene notata alla foto una foto (di
 quella stessa) che viene riconosciuta
 dalla foto per altre persone
 ed r (A. B. P. S. M.) venne redigenti gli
 allegati in questi de uso che obbligarono
 due carni

ed r (A. B. P. S. M.) attualmente sono in
 casa da un psichiatra e da un
 psicoterapeuta consumo proprio questi
 defrenis

Al di sotto della foto un'altra foto
 e la foto finemente le risorse in
 presenza Bahis. risorse altro
 figurabile S. P. S.

Agos punto l'udienza e rinviata al
 15/06 su 5.30 choro su 15.00

IL CANCELLIERE

U. L.

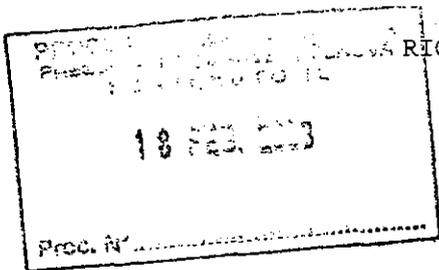
Il Presidente

U. L.

N. 2555/03/21 R.G. notizie di reato

701

PROCURA DELLA REPUBBLICA
presso il Tribunale di GENOVA



RICHIESTA DI ARCHIVIAZIONE
- art. 408 c.p.p. -

Calleri

Al Giudice per le indagini preliminari
presso il Tribunale - sede -

Il Pubblico Ministero P. Calleri

Letti gli atti del procedimento penale nei confronti di:

- 1) MARAFFA Manila, nata a Taranto il 26.1.76
- 2) LEONE Katia Felicia, nata a Milano il 5.12.76
- 3) CAMANDONA Sergio, nato a Rivoli (TO) il 6.6.69
- 4) TANGARI Manuela, nata a Taranto il 17.6.83
- 5) PIGNATALE Sergio, nato a Taranto il 22.4.56
- 6) AMODIO Massimiliano Mario, nato a Napoli l'1.5.70
- 7) FLAGELLI Amaranta Serena, nata a Palermo il 14.5.75
- 8) BERTACCHINI Valerio, nato a Torino il 6.5.76
- 9) BATTISTA Alessandra, nata a Taranto il 30.8.80
- 10) MORRONE Maria Addolorata, nata a Taranto il 28.10.63
- 11) GRIPPAUDO Gabriella Cinzia, nata a San Cataldo il 7.5.73
- 12) DELLA CORTE Raffaele, nato a Villa di Briano (CE) l'1.2.55
- 13) DE FLORIO Anna, nata a Taranto il 13.9.78
- 14) SCORDO Atonia, nata a Reggio Calabria il 19.5.59
- 15) SIDERIADIS Panagiotis, nato in Grecia il 14.7.76
- 16) BRACHINI Michele, nato a Perugia il 31.10.76
- 17) CALLIERI Valerio, nato a Roma il 9.9.80
- 18) CUCCOMARINO Carlo, nato a Reggio Calabria il 14.7.52
- 19) MOROZZI David, nato a Perugia il 22.7.78
- 20) BISTACCHIA Marco, nato a Perugia il 4.4.79
- 21) SUSARA Sergio, nato a Taranto il 5.2.83
- 22) TABBACH Mohamed, nato in Siria il 25.1.1954



per i reati di cui agli artt. 416, 419, 648 c.p., 4 Legge nr. 110/75.

OSSERVA

71)

In data 21.7.01, alle ore 11 circa, nel corso degli scontri con le Forze dell'Ordine verificatisi in occasione delle manifestazioni di protesta contro il vertice "G8", da un elicottero della P.S. veniva filmato un furgone tipo IVECO di colore bianco con cabina di guida blu, fermo in via 5 Maggio all'altezza della foce del torrente Sturla, da cui i manifestanti stavano estraendo mazze e bastoni; terminata la distribuzione di tali armi improprie, il furgone seguiva ancora per un tratto il corteo e, giunto in via Caprera, invertiva la marcia e, sempre controllato e filmato dall'elicottero, raggiungeva il centro di accoglienza organizzato presso l'area del c.d. SE.DI di via G. Maggio (comprendente gli uffici distaccati della Provincia, il liceo "Paul Klee", un asilo ed altre strutture pubbliche).

Al momento dell' arrivo del furgone nel cortile del centro di accoglienza, l'Ufficiale di P.G. che seguiva le riprese dalla Sala Operativa della Questura poteva notare una persona di sesso maschile, claudicante, che si avvicinava al furgone e parlava attraverso il finestrino aperto con il passeggero, e quindi si allontanava. Subito dopo scendeva dal mezzo il passeggero, indossante una maglietta bianca con righe orizzontali rosse, si allontanava anch'egli dal furgone, facendo ritorno poco dopo con uno zaino sulle spalle; dallo zaino il "passeggero" estraeva alcuni oggetti non identificati che posava a terra, e quindi saliva sul retro del furgone (v. annotazioni a firma del V. Questore dott. COSTANTINO Giovanni e dell'Isp. Sup. P.S. MARINALI Tommaso in data 21.7.01).

Alle ore 14 dello stesso 21.7.01 la Squadra Mobile di Genova effettuava un accesso presso il centro di accoglienza di via G. Maggio, rinvenendo il suddetto furgone ancora parcheggiato nel cortile, nei pressi del tendone adibito a dormitorio (trattasi di furgone Fiat Iveco Turbo Daily tg. AK-331-CL, di proprietà dell'autonoleggio "UNIRENT Torino), procedeva al controllo di un gruppo di circa 30, 40 persone che stazionavano nei pressi del tendone e, tramite esse, contattava il giovane in possesso delle chiavi del furgone, successivamente identificato in ROSTELLATO Andrea; aperto il furgone con le chiavi nella disponibilità del ROSTELLATO, all'interno di esso veniva rinvenuto materiale consistente in una chiave inglese, aste con bandiere, 2 fotocopie della planimetria di Genova, numerose copie di volantini inneggianti al sabotaggio del "G8", ed uno striscione recante la scritta "G8 assassini, Forza Sociale per vendicare Carlo", sottoposto a sequestro.

Al momento del controllo il ROSTELLATO indossava una maglietta bianca a righe orizzontali rosse, e nel gruppo di persone con cui si trovava il ROSTELLATO veniva identificato TABBACH Mohamed, persona claudicante.

La perquisizione veniva estesa all'intero complesso di via Maggio, portando al rinvenimento e sequestro di numerosissime armi improprie ed altro materiale da utilizzarsi in occasione degli scontri con le Forze dell'Ordine (in particolare, 75 mazze di ferro, un candelotto di lacrimogeno utilizzato dalle Forze dell'Ordine, uno sfollagente in dotazione ai C.C., 24 coltelli, numerosi

72)

elementi metallici ed in legno quali tubi per impalcature, pali segnaletici, catene, scalpelli, cacciaviti, chiavi inglesi e forbici, occhiali e maschere protettive, scudi e protezioni in plastica) ed al termine di essa la P.S. procedeva all'arresto del ROSTELLATO e di tutti gli indagati in epigrafe indicati. (v. annotazione a firma del Primo Dirigente D'AGNANO Vincenzo in data 21.7.01, il verbale di arresto ed i verbali di perquisizione e sequestro nella stessa data).

Nel verbale di arresto in particolare si specificava che il TABBACH "claudicante, risulta identificabile verosimilmente nel soggetto monitorato attraverso le riprese visive, notato mentre distribuiva mazze in via Caprera".

Dalle circostanze esposte nel verbale di arresto, nel verbale di perquisizione e sequestro redatto nella medesima data, nonché nelle annotazioni allegate non si evince alcun elemento di collegamento degli indagati indicati dal nr. 1 al nr. 21 al furgone Fiat Iveco tg. AK331CL utilizzato per la distribuzione di mazze e bastoni ai manifestanti, od ai coindagati ROSTELLATO Andrea, GUIDO Massimo, GUIDO Federico e ROSSETTO Giorgio che di detto furgone avevano la disponibilità, né alcun elemento che consenta di ascrivere con sicurezza a tali persone il possesso degli strumenti atti ad offendere rinvenuti e sequestrati nel corso della perquisizione presso il centro di accoglienza di via G. Maggio. Deve pertanto escludersi la configurabilità a carico dei suddetti indagati dei reati loro ascritti.

Per quanto riguarda la posizione di TABBACH Mohamed, poiché tale indagato nell'interrogatorio reso al GIP in sede di udienza di convalida dell'arresto aveva dichiarato di aver trascorso l'intera giornata del 21.7.01, fino al momento dell'arresto, al centro di accoglienza di via G. Maggio, e di non essersi pertanto recato alla manifestazione anti G8, veniva richiesto alla Squadra Mobile di Genova, Sez. C.O., con missiva in data 6.9.01, di precisare in quali fotogrammi del filmato realizzato dall'elicottero della P.S. fosse riconoscibile il TABBACH, nella fase della distribuzione dei bastoni ai manifestanti. Con nota in data 21.9.01 la Sez. C.O. della Squadra Mobile di Genova rispondeva testualmente: ".....Sono state nuovamente esaminate le immagini riguardanti la manifestazione anti G8 del 21.7.01, nelle parti riguardanti il corteo dei COBAS. L'attenta osservazione dei filmati permetteva di verificare che TABBACH, indicato nel verbale di arresto verosimilmente come la persona addetta alla distribuzione di mazze e bastoni, non era stato ripreso dall'elicottero di servizio in via Caprera, ma la sua presenza era stata documentata solo presso il centro di accoglienza. Si precisa comunque che in via Caprera veniva filmato un altro soggetto di sesso maschile che dialogava con l'autista del furgone e che era vistosamente claudicante, pertanto è possibile che gli operatori possano essere stati tratti in inganno dall'evidente difetto fisico."

Le indagini successivamente svolte consentivano di identificare in GUIDO Massimo la persona che guidava il furgone alla manifestazione del 21.7.01, ed

93)

in ROSTELLATO e ROSSETTO Giorgio le persone che lo accompagnavano; si accertava altresì che anche in data 20.7.01, in piazza Paolo da Novi (punto di concentrazione della manifestazione anti G8 prevista per quel giorno) era avvenuta una distribuzione ai manifestanti di bastoni occultati sul furgone, e che in quel frangente l'automezzo era condotto da GUIDO Federico accompagnato, di nuovo, da ROSTELLATO e ROSSETTO. Non emergeva invece alcun elemento - testimoniale o documentale - che attestasse la presenza del TABBACH a bordo o accanto al furgone Fiat Iveco nelle suddette circostanze (distribuzione di bastoni in piazza Paolo da Novi il 20.7.01, e in via 5 Maggio ed in via Caprera il 21.7.01); neppure risulta accertata la partecipazione del predetto alle manifestazioni anti G8.

Si è invece accertato che sia le persone che avevano la disponibilità e la gestione del furgone Fiat Iveco (GUIDO Massimo, GUIDO Federico, ROSTELLATO Andrea, ROSSETTO Giorgio), sia il TABBACH, sono esponenti del centro sociale "Askatasuna" di Torino e, come peraltro da loro stessi ammesso, ben si conoscevano tra loro e, durante lo svolgimento del G 8, pernottavano o comunque avevano come luogo di ritrovo il centro di accoglienza di via G.Maggio.

Ma tale collegamento, in assenza di ulteriori elementi probatori, sicuramente non consente di ritenere provato un concorso del TABBACH nei fatti illeciti commessi dai fratelli GUIDO, dal ROSSETTO e dal ROSTELLATO mediante l'utilizzazione del furgone.

Pertanto anche nei suoi confronti va richiesto provvedimento di archiviazione per mancanza di elementi di prova a suo carico.

Nei confronti degli altri cinque indagati (i fratelli GUIDO, ROSTELLATO, ROSSETTO e SANTI Maria Rosa) si procede separatamente.

Visto l'art. 408 c.p.p.

C H I E D E

disporsi l'archiviazione del procedimento e la conseguente restituzione degli atti al proprio Ufficio.

Genova, 4.2.03

IL PUBBLICO MINISTERO
IL SOST. PROCURATORE
DELLA REPUBBLICA
Dot. ssa PAOLA CALLERI

IL SOST. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
Sergio Merlo

TRIBUNALE DI GENOVA
Ufficio del Giudice per le indagini preliminari
19 FEB. 2003
N°

VISTO,
SI ACCOGLIE PER I MOTIVI
ADDOTTI DAL P.M.
Genova 28.7.01

IL G.I.P.
(Dott. E. Dioloto)

6

Si ritira all'ora delle 17/5/06 ore 20

Replica quindi _____

Il Presidente, esaurita la discussione, dichiara chiuso il dibattimento e il Collegio alle ore _____

Si ritira in Camera di Consiglio per deliberare:

Il Collegio ritorna nell'aula dell'udienza alle ore _____ e il Presidente dà lettura della sentenza che viene allegata al presente verbale.

Il presente verbale viene chiuso alle ore _____ dando atto che la riproduzione fonografica e/o audiovisiva è terminata alle ore _____ e che i nastri e i supporti concernenti le riproduzioni sono racchiusi in un involucre portante la indicazione del processo, le generalità de _____ imputat _____ e la data di udienza.

(art 49 D.L.vo 271/89).

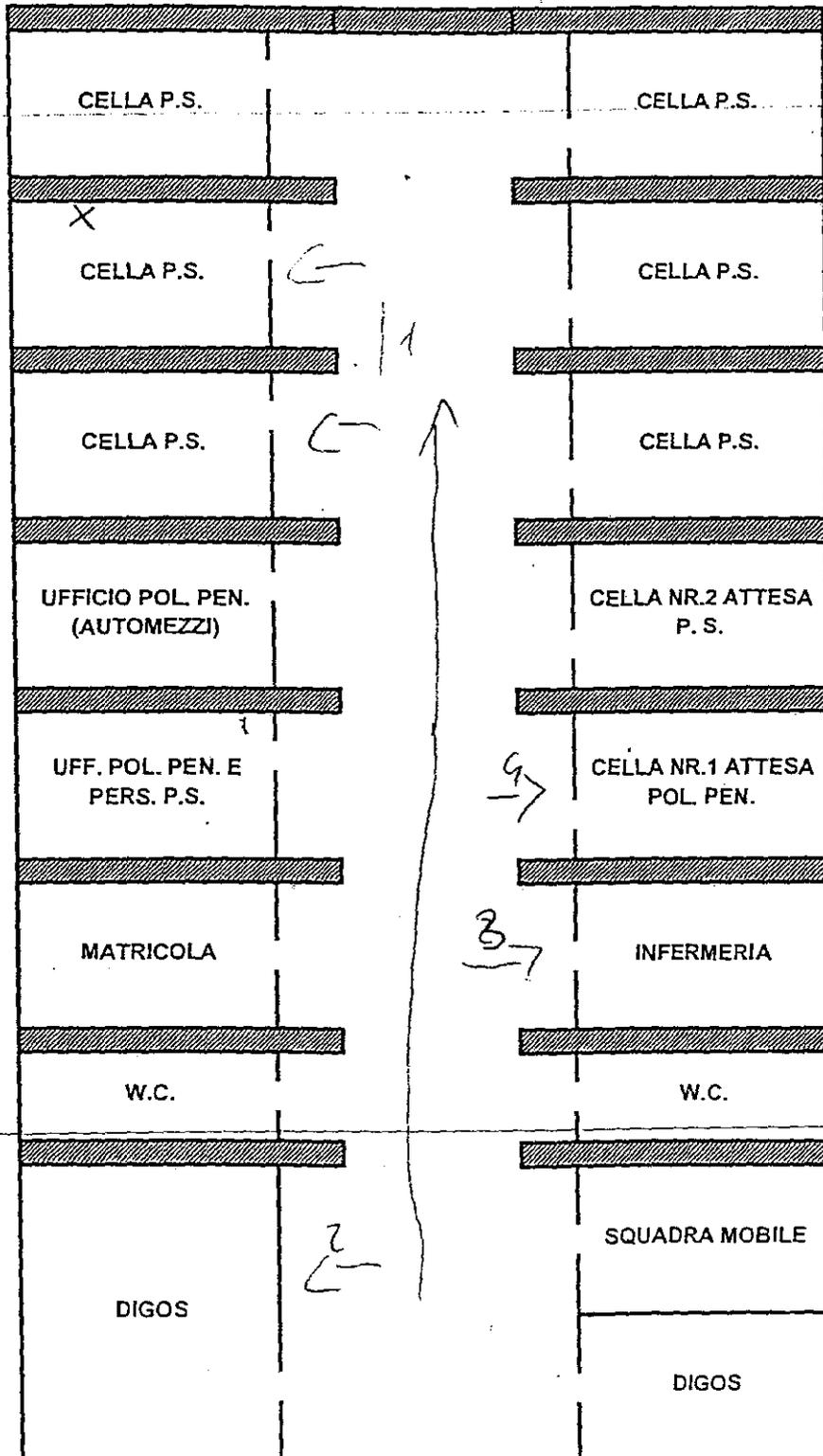
Alfaro

IL PRESIDENTE
Delunato

- MARRAFFA MANILA

24/ 000173 76)

000225



SCALINO
SCALINO
SCALINO

Manila 1/10

8. SPINGI Massimiliano, nato Civitavecchia (RM) il 9.05.1966, domicilio dichiarato in Roma, Via Vincenzo Ugo Taby 15;
9. ANERDI Francisco Alberto, nato in Venezuela l'11.08.1981, domicilio dichiarato in Genova, Corso Sardegna 53;
10. CITOLI Omar, nato a Modena il 26.06.1981, domicilio dichiarato in Foggia, Via P. Gobetti 7;
11. ARRIGONI Luca, nato a Savona l'1.02.1981, domicilio dichiarato in Savona, Corso Mazzini 7/11;
12. FERRARA Raffaele, nato a Ponte dell'Olio (PC) il 7.06.1982, domicilio dichiarato in Milano, Via Boccaccio 22;

in ordine al reato di cui all'art. 337 e 339 c.p. (fatti commessi in Genova, il 21.7.2001 in occasione del Vertice G8)

rilevato che, all'esito delle indagini espletate, non paiono essere stati acquisiti a carico degli indagati elementi idonei a sostenere l'accusa in giudizio nei loro confronti in ordine ai reati di cui in rubrica;

che, in particolare, nel verbale di arresto risultano essere stati ad essi attribuiti fatti numerosi e di particolare gravità (danneggiamenti ed opposizione attiva alle Forze dell'Ordine), senza che però venga in concreto specificato il comportamento materialmente tenuto da ciascuno dei medesimi; invero, a fronte della generica descrizione di comportamenti astrattamente sussumibili quantomeno nella fattispecie di cui all'art. 337 c.p., non è stato fornito alcun dato concreto che consentisse, evidenziandone l'azione, di collegare ogni indagato a specifici beni danneggiati (colpiti da un numero assai cospicuo di manifestanti e per un periodo di tempo ben maggiore di quello sommariamente rapportato in atti) ovvero a soggetti aggrediti;

che, tali fatti, indubbiamente verificatisi ad opera di manifestanti, nei luoghi in questione e nel contesto temporale immediatamente antecedente all'arresto, hanno tuttavia interessato tanti e tali beni da doversi avere riguardo, al fine di muovere specifiche imputazioni, all'identificazione di almeno taluno dei medesimi (oltreché all'evidenziazione del necessario nesso causale tra azione del singolo indagato ed evento);

che con riferimento alle ulteriori condotte violente asseritamente poste in essere dagli indagati all'atto dell'arresto, il verbale redatto dalla Polizia Giudiziaria risulta assolutamente generico, rendendo ancora una volta impossibile addebitare singole condotte a ciascuno degli indagati; genericità, questa, che non è stato possibile superare neppure attraverso il contenuto delle relazioni di servizio successivamente trasmessa a questo Ufficio dall'Isp. Toma Alessandro e V.S.te D'Ettore Nicola;

